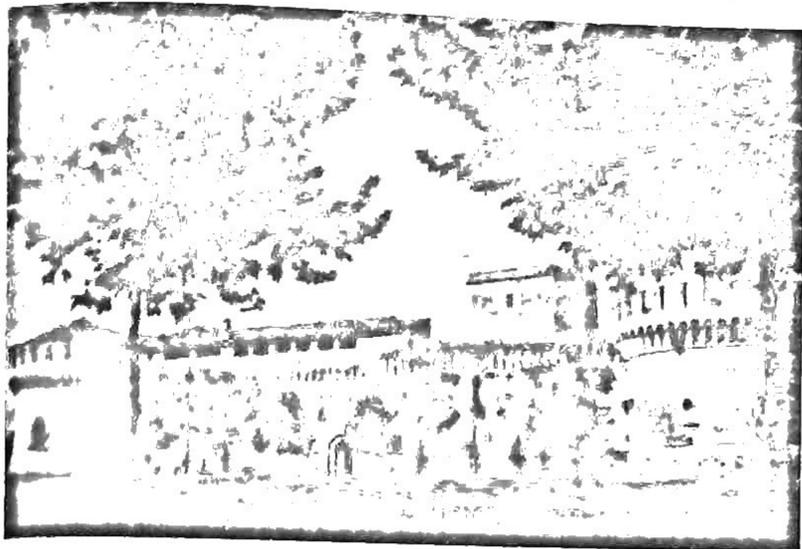


LA LOTTA



A IMOLA
dal 14 al 16 settembre

Festival Comunale dell'Avanti!

(A pagina 7 il programma
dettagliato dei festeggiamenti)



Il compagno NENNI ha parlato a Bologna in occasione del Festival nazionale. A pag. 4-5 il testo del suo applaudito discorso ai bolognesi ed ai socialisti accorsi da ogni parte d'Italia.

La Federazione bolognese del P.S.I. ai compagni ai lavoratori ed ai cittadini

« La Federazione Bolognese del P.S.I., ed il Comitato Organizzatore del IV Festival Nazionale dell'Avanti! rivolgono ai cittadini di Bologna e della provincia, ai compagni convenuti da ogni parte d'Italia l'affettuoso ringraziamento per l'imponente partecipazione alla manifestazione socialista.

Il Festival Nazionale dell'Avanti! ha colto un successo meraviglioso. Vada a tutti gli artisti, ai pittori, a quanti hanno collaborato, ed in particolare ai militanti, alle compagne, agli attivisti, ai dirigenti, l'infinita nostra riconoscenza.

Lo spirito con cui tutti si sono prodigati nell'appassionata attività è stato commovente e commisura quanto possono realizzare la volontà e l'entusiasmo suscitato dai profondi ideali del socialismo.

Il Festival è stato un imponente successo: esso ha tradotto in atto ciò che idealmente ci eravamo proposti: « Un grande unitario incontro dei Socialisti con tutto il popolo ».

Nel calore della gioia e della fiducia che si pone verso il nostro Partito perseveriamo, con il nostro entusiasmo, nell'opera e nella lotta per i nostri ideali.

Lavorando ancora con slancio e passione per il Partito risentiremo queste profonde ed intime soddisfazioni e ritroveremo questi successi; e con essi andrà avanti la causa che noi serviamo, quella dei lavoratori, quella della giustizia e della libertà: il Socialismo ».

LA FEDERAZIONE BOLOGNESE
DEL P. S. I.



Si inaugura il IV Festival Nazionale. Dopo il taglio del nastro ecco i dirigenti del Partito e dell'AVANTI! offrono il loro contributo all'ingresso. Da sinistra l'avv. Vighi, l'on. Lami, l'on. Vecchiotti, Ghinelli dell'AVANTI! ed il Vicesindaco di Bologna ing. Borghese.

RICORDANDO IL COMPAGNO BONAZZI

Rievocando la figura di questo strenuo combattente della causa dei diseredati non si può non ricordare ciò in cui credette fermamente: l'unità di tutti i lavoratori

Ritorno in questi giorni il secondo anniversario della morte di Clodoveo Bonazzi che fu per tanti anni uno dei più amati e stimati dirigenti sindacali dei socialisti e dei lavoratori di Bologna.

Vivo è nella mia memoria come se fosse oggi l'ultimo giorno della sua vita. Si di-

scuteva quella mattina nella disadorna sala del Tribunale di Via Panzacchi il processo contro Armaroli, Segretario della nostra Federazione, imputato, come era in auge nell'epoca scelbiana, di reati passibili di condanne da parte dei giudici militari. Clodoveo Bonazzi volle as-

sistere a tutto il dibattimento — nella sala non era ammesso a sedersi — e la preoccupazione dell'ora ed i sentimenti più intimi erano traditi dal continuo andare e venire e dal portare la mano al labbro, come egli soleva fare quando qualcosa lo tormentava.

Poi, nella gioia dell'avvenuta scarcerazione di Armaroli, ci impietri l'angosciosa chiamata di Delio che ci diceva del padre moribondo e non era possibile crederlo.

Così la sua persona è rimasta impressa nella mia mente, col suo fare alle volte brusco ed irrequieto, che come una scorza nascondeva lo spirito di sacrificio, la drittura morale e politica, la fede, l'amore per la giustizia e la libertà.

Egli è stato e rimane ancora per noi l'esempio tipico del militante operaio, che lavora e studia, si immerge nelle lotte politiche e sociali, amalgama la sua vita con le lotte del Paese e si vota con totale dedizione alla causa della



Il compagno Clodoveo Bonazzi

emancipazione dei lavoratori. La lunga esperienza di sindacalista radicò in lui la concezione unitaria del sindacato e lo convinse che l'unità dei lavoratori è la condizione indispensabile per il successo delle loro lotte.

Dobbiamo ricordare che Clodoveo Bonazzi rimase a questo principio sempre fedele e che negli ultimi anni della sua vita, quelli che vanno dalla ricostruzione del Sindacato alla sua morte, si batté per ridurre gli effetti delle scissioni, per evitare le divisioni, per ristabilire l'unità fra tutti i lavoratori.

Non a caso l'on. Santi nella ricorrenza della morte di Bonazzi, parlando a Bologna tracciava le linee per un futuro sindacato unitario, democratico, indipendente dai partiti e dai governi che riesce a raccogliere tutti i lavoratori italiani indipendentemente dalle loro ideologie politiche e religiose. In questo anno le esperienze sindacali unitarie si sono sviluppate in una serie di lotte alle quali hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali, lotte

coronate dal successo grazie alla partecipazione pressoché totale dei lavoratori.

Il ricordo di Clodoveo Bonazzi è così intimamente legato a questo rilancio dell'unità e dell'azione sindacale sicure premesse che pure per un aspro cammino porteranno di nuovo all'unità dei lavoratori.

Il suo insegnamento, la sua vita di antifascista, di socialista, di amministratore integerrimo, di militante del Partito e del movimento operaio sono di esempio a noi più giovani, perché da Lui possiamo trarre l'insegnamento per continuare nel suo nome la lotta per l'emancipazione dei lavoratori alla quale Clodoveo Bonazzi dedicò l'intera sua esistenza.

B. B.

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia:
un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

Ancora morti

Ancora morti. Le « pallottole errabonde della polizia » hanno troncato la vita di altri tre lavoratori italiani. In Puglia, a S. Donaci, durante una agitazione nel corso della quale contadini viticoltori protestavano per le rovinose condizioni imposte nella vendita del loro prodotto, si sono ripetuti quei tragici episodi che si sperava rappresentassero ormai solo un macabro appannaggio di quei Governi che si avvalsero delle prestazioni di Scelba. Così, purtroppo, non è stato. Ed ancora una volta si è gridato ai sobillatori per scusare l'impotenza a risolvere, in termini che non fossero di forza e di polizia, i reali problemi del Paese. Ma non è calunniando i vivi ed i morti che si potrà acquistare quell'ondata di sdegno che si alza dal Paese, come all'epoca di Modena e di Mellisa e di tanti altri piccoli centri assurti agli onori delle cronache nazionali grazie alle violenze della polizia. Si risolvano i problemi! Si dia la possibilità di vivere cristianamente a chi produce più per gli altri che per sé! L'ordine sarà assicurato senza l'impiego di mitra e di manganelli. E le contrade d'Italia non saranno più macchiate dal sangue dei lavoratori che troppo spesso si trovano a far da tragico bersaglio alle « pallottole errabonde » delle forze di polizia di questa nostra giovane Repubblica democratica « fondata sul lavoro ».

G.



Per quattro giorni una fitta folla si è accalata alla Montagnola, a pag. 6 la foto-racconta del Festival).

Dello scandalo delle denunce dei redditi

«Oggi» il grande ebdomadario del re collocati a riposo, nel numero della settimana scorsa, pubblica anche un interessante articolo dell'on. Luigi Preti, autore di una interpellanza alla Camera appunto su lo scandalo delle denunce dei redditi.

Io non credo che il Modulo Vanoni si sia rivelato, almeno fino ad ora, un fiasco, anche se purtroppo si constata che le bugie del contribuente raccontate un tempo a voce agli Uffici Fiscali, oggi sono ripetute per iscritto.

Bisogna ammettere che un primo effetto della Legge 11-1-1951 n. 25, fu positivo perché la dichiarazione unica dei redditi ha indotto molti contribuenti a dichiarare quello che in precedenza avevano sempre nascosto.

Questa sorte, purtroppo, è toccata a quei piccoli contribuenti, proprietari di fabbricati o terreni, che prima di allora potevano benissimo omettere la denuncia di un eventuale esercizio industriale o commerciale esistente in casa propria, coprendo così un reddito di R. M. facilmente confondibile col Reddito Fabbricati o Agrario.

Nella dichiarazione unica il contribuente che in precedenza era dispensato dalla denuncia annuale immobiliare in genere, perché a ciò suppliva il Catasto Urbano o Rurale, oggi viene obbligato a mettere in luce il complesso delle sue entrate che sono tassabili in R. M. categorie A, B, C, e Complementare.

Il Nucleo familiare di un re questo fenomeno che rap-

presenta precisamente il fattore principale, il mezzo necessario per l'evasione fiscale, contro il quale non vedo, fino ad oggi, che la Legge Tremelloni in grado di porre una larva di rimedio e dare allo Stato la possibilità di difendersi e tutelare il reddito nazionale.

Un Complesso Industriale, un Concentramento Commerciale con rilevanti consistenze di attività, un operatore economico e reddituario cospicuo, si nasconde facilmente sotto la coperta di una società per azioni di pochi milioni di Capitale Sociale.

Operata la fusione con tutti i crismi della legge, l'attività del grande complesso, appartenente di fatto alle persone fisiche degli evasori fiscali, sfugge facilmente al controllo degli organi di Stato e manca all'appello del Reddito Nazionale.

Passando poi alla valutazione del reddito imponibile agli effetti dell'Imposta di R. M. non si può procedere con il criterio semplicistico della notorietà o dell'apparenza che ti offre il grande operatore economico, sia esso l'Industriale, il Commerciale, la Diva del Cinema, il Divissimo di Palcoscenico; ed è pure errato pensare che il reddito denunciato agli Enti Locali per l'Imposta di Famiglia, debba servire di pietra di paragone per valutare il reddito di R. M. che si denuncia allo Stato.

Come ho detto più sopra il nucleo familiare può raggruppare altri redditi dei componenti la famiglia; questi a sé essi sono inferiori ad un limite, insieme superano quel limite e sono tassabili nell'ambito delle leggi per la Finanza Locale. Ma il reddito imponibile per R. M. categoria B e C, derivante dalla combinazione del Capitale e Lavoro e categoria A, dall'impiego di capitali, è il risultato della somma algebrica fra la produzione ed il suo costo, il che significa che a complemento di un esercizio economico potrebbe anche risultare negativo.

Con ciò si vuol dedurre che anche le Stelle, i Divi ed i Divissimi, sia dell'arte che dello sport, possono guadagnare milioni e milioni, ma per mantenersi all'altezza delle loro posizioni e mantenere le loro compagnie teatrali, possiamo facilmente prevedere quanto devono spendere per l'esercizio dell'arte o dello sport e quindi denunciare una situazione economica professionale per un importo molto al di sotto di quella denunciata dal loro nucleo familiare per la imposta Complementare sul reddito e per l'imposta di famiglia.

Ma l'on. Preti pone un altro problema che merita certo di essere considerato con la massima attenzione.

Ci troviamo di fronte ad un circolo chiuso: il Funzionario di Stato parte dalla constatazione che le denunce sono sistematicamente false, così tende ad accerta-

re d'ufficio per il doppio od il triplo del denunciato il contribuente dal canto suo, afferma che i funzionari non credono alle denunce vere e tende a presentarle ridotte alla metà o ad un terzo del reale.

Lo Stato e per esso il Ministero delle Finanze non pensa a questo maialanno morale perché qui è questione di moralità ed educazione fiscale da un lato, di educazione civica e maturità politica dall'altro) ma per non rimetterci, calca la mano

sull'e imposte indirette che gravano sempre e nella maggior parte, sulle classi più povere e maggiormente consumatrici.

Di chi è la colpa? - Intanto si osserva, nelle visite quotidiane della Polizia Tributaria alle ditte, frequenti episodi come questo: il plotone entra negli Uffici di una ditta: « Fermi tutti! - Noi siamo della Polizia Tributaria. Ecco i documenti. A noi le chiavi! Non si muova una cartella... »

A parte il fatto che Stefano Pelloni faceva altrettanto; ma l'Azienda è forse un covo di delinquenti? Ed in questa maniera il contribuente può credere di trovare negli Uffici dello Stato l'ambiente sereno dove poter riscuotere dei propri interessi, nello stesso interesse dello Stato, o senta piuttosto di nutrire ostilità verso lo Stato?

Antonio Bernardi

re questo fenomeno che rap-

presenta precisamente il fattore principale, il mezzo necessario per l'evasione fiscale, contro il quale non vedo, fino ad oggi, che la Legge Tremelloni in grado di porre una larva di rimedio e dare allo Stato la possibilità di difendersi e tutelare il reddito nazionale.

Un Complesso Industriale, un Concentramento Commerciale con rilevanti consistenze di attività, un operatore economico e reddituario cospicuo, si nasconde facilmente sotto la coperta di una società per azioni di pochi milioni di Capitale Sociale.

Operata la fusione con tutti i crismi della legge, l'attività del grande complesso, appartenente di fatto alle persone fisiche degli evasori fiscali, sfugge facilmente al controllo degli organi di Stato e manca all'appello del Reddito Nazionale.

Passando poi alla valutazione del reddito imponibile agli effetti dell'Imposta di R. M. non si può procedere con il criterio semplicistico della notorietà o dell'apparenza che ti offre il grande operatore economico, sia esso l'Industriale, il Commerciale, la Diva del Cinema, il Divissimo di Palcoscenico; ed è pure errato pensare che il reddito denunciato agli Enti Locali per l'Imposta di Famiglia, debba servire di pietra di paragone per valutare il reddito di R. M. che si denuncia allo Stato.

Come ho detto più sopra il nucleo familiare può raggruppare altri redditi dei componenti la famiglia; questi a sé essi sono inferiori ad un limite, insieme superano quel limite e sono tassabili nell'ambito delle leggi per la Finanza Locale. Ma il reddito imponibile per R. M. categoria B e C, derivante dalla combinazione del Capitale e Lavoro e categoria A, dall'impiego di capitali, è il risultato della somma algebrica fra la produzione ed il suo costo, il che significa che a complemento di un esercizio economico potrebbe anche risultare negativo.

Con ciò si vuol dedurre che anche le Stelle, i Divi ed i Divissimi, sia dell'arte che dello sport, possono guadagnare milioni e milioni, ma per mantenersi all'altezza delle loro posizioni e mantenere le loro compagnie teatrali, possiamo facilmente prevedere quanto devono spendere per l'esercizio dell'arte o dello sport e quindi denunciare una situazione economica professionale per un importo molto al di sotto di quella denunciata dal loro nucleo familiare per la imposta Complementare sul reddito e per l'imposta di famiglia.

Ma l'on. Preti pone un altro problema che merita certo di essere considerato con la massima attenzione.

Ci troviamo di fronte ad un circolo chiuso: il Funzionario di Stato parte dalla constatazione che le denunce sono sistematicamente false, così tende ad accerta-

re d'ufficio per il doppio od il triplo del denunciato il contribuente dal canto suo, afferma che i funzionari non credono alle denunce vere e tende a presentarle ridotte alla metà o ad un terzo del reale.

Lo Stato e per esso il Ministero delle Finanze non pensa a questo maialanno morale perché qui è questione di moralità ed educazione fiscale da un lato, di educazione civica e maturità politica dall'altro) ma per non rimetterci, calca la mano

sull'e imposte indirette che gravano sempre e nella maggior parte, sulle classi più povere e maggiormente consumatrici.

Di chi è la colpa? - Intanto si osserva, nelle visite quotidiane della Polizia Tributaria alle ditte, frequenti episodi come questo: il plotone entra negli Uffici di una ditta: « Fermi tutti! - Noi siamo della Polizia Tributaria. Ecco i documenti. A noi le chiavi! Non si muova una cartella... »

A parte il fatto che Stefano Pelloni faceva altrettanto; ma l'Azienda è forse un covo di delinquenti? Ed in questa maniera il contribuente può credere di trovare negli Uffici dello Stato l'ambiente sereno dove poter riscuotere dei propri interessi, nello stesso interesse dello Stato, o senta piuttosto di nutrire ostilità verso lo Stato?

Antonio Bernardi

re questo fenomeno che rap-

presenta precisamente il fattore principale, il mezzo necessario per l'evasione fiscale, contro il quale non vedo, fino ad oggi, che la Legge Tremelloni in grado di porre una larva di rimedio e dare allo Stato la possibilità di difendersi e tutelare il reddito nazionale.

Un Complesso Industriale, un Concentramento Commerciale con rilevanti consistenze di attività, un operatore economico e reddituario cospicuo, si nasconde facilmente sotto la coperta di una società per azioni di pochi milioni di Capitale Sociale.

Operata la fusione con tutti i crismi della legge, l'attività del grande complesso, appartenente di fatto alle persone fisiche degli evasori fiscali, sfugge facilmente al controllo degli organi di Stato e manca all'appello del Reddito Nazionale.

Passando poi alla valutazione del reddito imponibile agli effetti dell'Imposta di R. M. non si può procedere con il criterio semplicistico della notorietà o dell'apparenza che ti offre il grande operatore economico, sia esso l'Industriale, il Commerciale, la Diva del Cinema, il Divissimo di Palcoscenico; ed è pure errato pensare che il reddito denunciato agli Enti Locali per l'Imposta di Famiglia, debba servire di pietra di paragone per valutare il reddito di R. M. che si denuncia allo Stato.

Come ho detto più sopra il nucleo familiare può raggruppare altri redditi dei componenti la famiglia; questi a sé essi sono inferiori ad un limite, insieme superano quel limite e sono tassabili nell'ambito delle leggi per la Finanza Locale. Ma il reddito imponibile per R. M. categoria B e C, derivante dalla combinazione del Capitale e Lavoro e categoria A, dall'impiego di capitali, è il risultato della somma algebrica fra la produzione ed il suo costo, il che significa che a complemento di un esercizio economico potrebbe anche risultare negativo.

Con ciò si vuol dedurre che anche le Stelle, i Divi ed i Divissimi, sia dell'arte che dello sport, possono guadagnare milioni e milioni, ma per mantenersi all'altezza delle loro posizioni e mantenere le loro compagnie teatrali, possiamo facilmente prevedere quanto devono spendere per l'esercizio dell'arte o dello sport e quindi denunciare una situazione economica professionale per un importo molto al di sotto di quella denunciata dal loro nucleo familiare per la imposta Complementare sul reddito e per l'imposta di famiglia.

Ma l'on. Preti pone un altro problema che merita certo di essere considerato con la massima attenzione.

Ci troviamo di fronte ad un circolo chiuso: il Funzionario di Stato parte dalla constatazione che le denunce sono sistematicamente false, così tende ad accerta-

re d'ufficio per il doppio od il triplo del denunciato il contribuente dal canto suo, afferma che i funzionari non credono alle denunce vere e tende a presentarle ridotte alla metà o ad un terzo del reale.

Lo Stato e per esso il Ministero delle Finanze non pensa a questo maialanno morale perché qui è questione di moralità ed educazione fiscale da un lato, di educazione civica e maturità politica dall'altro) ma per non rimetterci, calca la mano

sull'e imposte indirette che gravano sempre e nella maggior parte, sulle classi più povere e maggiormente consumatrici.

Di chi è la colpa? - Intanto si osserva, nelle visite quotidiane della Polizia Tributaria alle ditte, frequenti episodi come questo: il plotone entra negli Uffici di una ditta: « Fermi tutti! - Noi siamo della Polizia Tributaria. Ecco i documenti. A noi le chiavi! Non si muova una cartella... »

A parte il fatto che Stefano Pelloni faceva altrettanto; ma l'Azienda è forse un covo di delinquenti? Ed in questa maniera il contribuente può credere di trovare negli Uffici dello Stato l'ambiente sereno dove poter riscuotere dei propri interessi, nello stesso interesse dello Stato, o senta piuttosto di nutrire ostilità verso lo Stato?

Antonio Bernardi

re questo fenomeno che rap-

presenta precisamente il fattore principale, il mezzo necessario per l'evasione fiscale, contro il quale non vedo, fino ad oggi, che la Legge Tremelloni in grado di porre una larva di rimedio e dare allo Stato la possibilità di difendersi e tutelare il reddito nazionale.

Un Complesso Industriale, un Concentramento Commerciale con rilevanti consistenze di attività, un operatore economico e reddituario cospicuo, si nasconde facilmente sotto la coperta di una società per azioni di pochi milioni di Capitale Sociale.

FAVOLETTE DELL'ERA D.C.



- C'era una volta il Piano Vanoni... (Disegno di Dino Boschi)

UNA UTILE INIZIATIVA DELLE SINISTRE

Proposto lo Statuto per la difesa e lo sviluppo della azienda contadina

Questo progetto non è un insieme di leggi, ma una vera e propria "Costituzione" per i contadini

Della difesa della piccola e media azienda contadina molti parlano; ne parlano spesso uomini di Governo, autorevoli personalità politiche della nostra borghesia, valenti teorici dell'economia italiana e tutti, più o meno, sono concordi nel riconoscere che i lavoratori interessati danno molto al Paese, molti sacrifici hanno fatto e fanno ancora per difendere il proprio capitale, il frutto del proprio lavoro, che non sempre viene remunerato in modo equo.

Il fatto è che mentre queste autorevoli personalità parlano spesso dei coltivatori diretti, dei meriti che hanno questi piccoli produttori, nulla o ben poco fanno per risolvere alcuni dei loro principali problemi, per togliere la piccola e media azienda contadina dalle grinfie dei grossi monopoli dando ad essa una garanzia di progresso economico e sociale.

In questi ultimi anni assistiamo ad una crescente accentuazione del dominio dei grossi monopoli industriali, finanziari e terrieri i quali, esercitando il diretto controllo sulla produzione, sulla economia nazionale, sui prezzi dei prodotti che il coltivatore diretto immette sul mercato e sulle materie prime necessarie all'azienda agricola condizionano nella piccola e media azienda contadina ogni autonomia, ogni possibilità di iniziativa e di prospettive, esercitando così sui piccoli e medi produttori un enorme sfruttamento per aumentare maggiormente i propri profitti.

Quando, per esempio, la Montecatini da 4 miliardi di profitti nel 1950 passa a quasi 10 miliardi nel 1956, e così è per la Fiat, per i monopoli saccariferei ecc., mentre nel bilancio familiare dei coltivatori diretti questo non è avvenuto, (caso mai è avvenuto il contrario), ciò significa che il progresso tecnico non è stato accompagnato da un graduale progresso sociale, ma è stato soltanto un elemento lasciato nelle mani dei grandi complessi monopolistici e ha servito, prima di tutto, e soprattutto ad aumentare notevolmente i loro profitti.

Questo è avvenuto principalmente perché i vari governi succedutisi in questi ultimi 9 anni, anziché fare una politica che poggiasse sulle classi lavoratrici per trovare la forza necessaria, se non per modificare le vecchie e arretrate strutture capitalistiche, sulle quali poggia ancora la grossa borghesia, almeno per controllare e limitare il dominio dei grossi monopoli sulla nostra economia, hanno preferito il più detestabile immobilismo, dimenticandosi quasi completamente dei diritti e delle esigenze nuove dei contadini e della stessa Costituzione Repubblicana.

Questa situazione di carattere generale, alla quale va aggiunto il modo ingiusto di come viene tassata la piccola e media azienda contadina, nei confronti della grossa proprietà terriera, l'esclusione quasi completa dalla direzione degli Enti economici, Consorzi o Istituti di credito, crea uno stato di difficoltà, di incertezza all'azienda coltivatrice e, in certi casi, soprattutto in montagna, minaccia la sua stessa possibilità di esistenza. Di qui sorge la necessità di alcune misure particolari per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e proprietà contadina, quindi la validità e l'importanza del disegno di legge dello Statuto presentato alle Camere dal Parlamento dell'Alleanza Nazionale dei Contadini. Lo Statuto non vuole essere un insieme di leggi per i contadini, ma anche stabilire i principi fondamentali ai quali le leggi per i contadini dovranno uniformarsi. In altre parole, lo Statuto e la Costituzione dei contadini che richiamandosi ai principi generali della Costituzione Repubblicana il precisa con espliciti riferimenti alle particolari necessità della nostra categoria. Quindi questo Statuto, presentato e approvato in Parlamento, rappresenta il riconoscimento anche dei più elementari diritti dei contadini e offre nuove possibilità per tutte le conquiste della categoria. Infatti anche Eonomi, preoccupato di questa importante iniziativa ha lanciato la cosiddetta Carta Rivendicativa dei Coltivatori Diretti che vuole essere la concorrenza allo Statuto.

Ecco il contenuto sostanziale dello Statuto.

1) garantire a tutti i componenti della famiglia un'adeguata assistenza sociale di maternità, di malattia, invalidità e vecchiaia;

2) il pieno diritto di partecipare a parità di condizione all'organizzazione e alla direzione economica e sociale del Paese, nei Consorzi ed Enti Economici di interesse agricolo, abolendo il voto p'urimo e le discriminazioni; fissazione da parte dello Stato dei prezzi dei prodotti agricoli e di quelli necessari alla agricoltura, contro le imprese monopolistiche;

3) diritto di preferenza in favore della piccola azienda contadina nei crediti e in caso di stanziamenti per i prodotti agricoli e per l'agricoltura;

4) interventi necessari in caso di danni provocati da calamità atmosferiche attraverso il Fondo di Solidarietà Nazionale;

5) ai fini tributari il reddito della famiglia coltivatrice è considerato reddito di lavoro per cui viene attribuito a ciascun membro della famiglia in relazione al lavoro svolto, esenzione da qualsiasi imposta sugli atti di acquisto, vendita, permuta, affrancazione, divisione e successione di terreni.

Infine afferma il riconoscimento, nell'azienda e proprietà contadina, della forma di coltivazione e di possesso della terra, in forma singola o associata, più rispondente all'equità dei rapporti sociali e allo sviluppo tecnico-produttivo dell'agricoltura e dell'economia nazionale.

Questi principi sono affermati, in linee generali, dalla Costituzione Repubblicana, ma soprattutto quest'ultima assume una particolare importanza perché afferma un principio strutturale di fondo che si lega alla validità e alla necessità della riforma fondiaria e agraria generale che pone un limite permanente alla grossa proprietà terriera, come mezzo per rompere il monopolio terriero e dare prospettive all'azienda contadina.

Nello stesso tempo il contenuto dello Statuto afferma un principio della politica del P.S.I.: la difesa della piccola e media azienda e proprietà contadina, la sua esistenza, il suo sviluppo in forma individuale o associata, che sono un cardine fondamentale non solo della politica socialista, ma della stessa società socialista perché, oltre a rappresentare la aspirazione dei contadini rappresenta un elemento di giustizia, di progresso economico, di prosperità nelle campagne. Eliminando così lo strozzinaggio dei grossi monopoli.

Pertanto il nostro compito, come socialisti, è quello di batterci nel Paese e nel Parlamento, unitamente a tutte le forze democratiche, per fare dello Statuto la bandiera unitaria di tutti i Contadini, per il riconoscimento e la conquista dei loro fondamentali diritti per la democrazia nelle campagne, per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e proprietà contadina, per la giusta causa permanente nel quadro della lotta per la riforma agraria generale che ponga un limite alla grossa proprietà terriera

Marino Negrol

Abbonatevi all'Avanti!

operaio, impiegato, artigiano o piccolo commerciante, molte volte è composto di elementi produttori ciascuno un reddito che, agli effetti dell'imposta complementare, fa corpo unico con quello del capo famiglia. E' giusto, mi pare, che il cumulo di questi redditi, che presi a sé per il loro limitato importo sono esenti dall'imposta di R. M., sia assorbito a quell'imposta integrativa denominata Complementare sul Reddito.

Fin qui la denuncia Vanoni non appare un fiasco. Diventa tale purtroppo quando nonostante e probabilmente in odio alle fatiche del legislatore, si escogitano i mezzi di frode fiscale (senza lo aiuto dei professionisti, on. Preti) per rimanere nella piena ed inappugnabile legalità.

Voglio dire dell'abuso scandaloso che in Italia si fa con l'introduzione nell'impresa delle pseudo società commerciali a responsabilità limitata o per azioni. Le Società di comodo.

In tempi non lontani ho sentito, io pure, dalla viva voce dell'on. Preti lamenta-

LA LOTTA

Settimanale Inglese del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1934 n. 2384

Direzione, Redazione, Amministrazione:
INDOLA - Via Paolo Sarpi 6 - Telef. 32.68

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti - Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Arretrata L. 60

S.T.E.B. - BOLOGNA

Fiori sulla tomba di un indimenticabile compagno

Domenica mattina, ricorrendo il secondo anniversario della scomparsa del compagno Clodoveo Bonazzi, una delegazione composta da compagni della nostra Federazione, da compagni della Federazione del P.C.I. e della Segreteria della Camera del Lavoro si è recata alla Certosa a deporre corone di fiori sulla tomba del nostro indimenticabile compagno.

Erano presenti la vedova, signora Adalgisa, ed i figli Delio e Luce.

Per la nostra Federazione, unitamente al compagno Silvano Armaroli, erano i compagni Avv. Vighi, Vecchi e Prof. Giordani. La Federazione del P.C.I. era rappresentata dai compagni Dr. Vecchi e Sita e la Camera del Lavoro dai compagni Forni, Tondi e Cecchi.

Era pure presente Onorato Malaguti, Segretario Regionale della C.G.I.L.



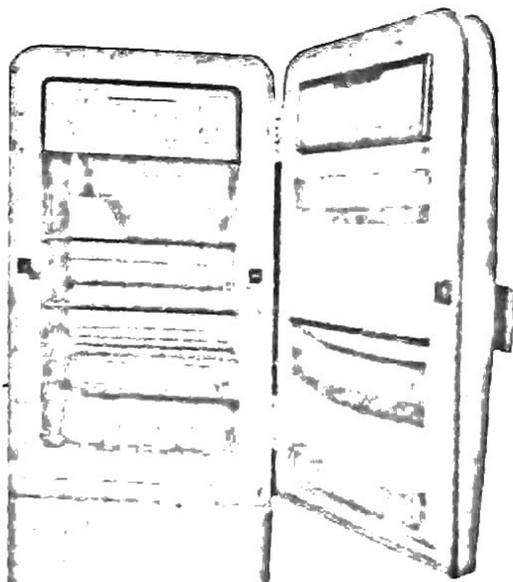
Officine elettrodomestiche

IGNIS

di G. Borghi & Figli
Comerio (Varese)

Frigoriferi d'Italia

BOLOGNA



GRANDE AFFLUENZA DI POPOLO alla Rassegna d'arte contemporanea

Si è così felicemente ripetuto nel Villaggio della Cultura al IV Festival Nazionale dell'Avanti! l'incontro tra il grande pubblico popolare e le attuali espressioni artistiche

E' ormai divenuta consuetudine che il Festival dell'Avanti! presenti oltre le infinite altre attrattive di genere gastronomico, ricreativo e musicale, anche varie iniziative di tipo culturale. L'angolo del Festival dedicato al Villaggio della Cultura raduna manifestazioni quali la mostra di arti figurative, la esposizione delle opere concorrenti al premio per la fotografia artistica, la rassegna per l'editoria popolare e socialista. Nell'edizione passata si mostrarono al grande pubblico popolare, che generalmente non frequenta o non conosce le gallerie d'arte o le sale d'esposizione, i pittori bolognesi invitati alla Biennale di Venezia, la massima manifestazione internazionale d'arte; quest'anno si è vo-

luto presentare un quadro, sia pur sintetico, dell'attività artistica attuale mostrando una selezione di pittori e incisori che operano nella nostra città, dai realisti agli

astrattisti. Il pubblico, che in misura strabocchevole ha visitato il padiglione affluendo continuamente durante i quattro giorni del Festival Nazionale dell'Avanti!, e che

in modo più o meno diverso e spontaneo ha mostrato di interessarsi a questa attività culturale, ha confermato la validità di questa iniziativa che i socialisti hanno attuato

e che intendono sviluppare se il consenso degli artisti (ai quali va il ringraziamento dell'Avanti!) non verrà loro a meno come è stato sino ad ora.



Un angolo familiare descritto dal pennello di Dino Boschi: la cucina, con i tegami, le pentole ed i panni stesi ad asciugare, in una atmosfera intima e raccolta.



Sul piano della più aggiornata pittura astratta questa composizione di Concetto Pozzati «Lacerazione» dalla materia densa e succosa, elaborata con duttile abilità.



Lanzano maestro bolognese Carlo Corsi ha preferito presentarsi alla Rassegna indetta dall'Avanti! con due polemici «collages», composizioni di colori e di forme in assoluta libertà, ricavate da carte di vari tipi e di vari effetti. Ne riproduciamo uno di questi, esposto in alcune mostre internazionali: «Ordine» (1948).



Una composizione di Leone Pancaldi ispirata al ritmo di linee di un albero, dal colore intenso, plasticamente mosso.

Alla Rassegna d'Arte contemporanea promossa dall'Avanti! hanno aderito i seguenti pittori e incisori:

- Filippo Albertoni
- Giulio Ragnoli
- Renato Barilli
- Riccardo Battigelli
- Dino Boschi
- Sandro Buttafava
- Luca Ceregato
- Luigi Cervellati
- Renata Cervellati
- Emilio Contini
- Carlo Corsi
- Pier Achille Caniberti
- Luciano De Vita
- Alfonso Frasnedi
- Renato Giusti
- Luciano Leonardi
- Giorgio Mascalcchi
- Vittorio Mascalcchi
- Giovanni Sesto Menghi
- Mario Nanni
- Alberto Negroni
- Leone Pancaldi
- Pino Parini
- Germano Pessarelli
- Concetto Pozzati
- Sergio Vacchi



Tre grandi attori: Maria Schell, Marcello Mastroianni (nella foto) e Jean Marais interpretano una interessante e romantica vicenda tratta dal racconto di Dostojewski nel film «Le notti bianche», diretto da L. Visconti.

BUIO E SILENZIO IN SALA AL PALAZZO DEL CINEMA DI VENEZIA

Premiate «Le notti bianche», di Visconti ed un film indiano

Rimasti nel cassetto i «Sogni», di Castellani - Una deludente pellicola russa ed un formalmente perfetto film giapponese

DAL NOSTRO INVIATO

Sui fili di una tematica che già si rivelò particolarmente affine alla sua sensibilità e alla sua vena narrativa (vedi *Sotto il sole di Roma*, *E' primavera...*, *Due soldi di speranza*), Renato Castellani ha realizzato *I sogni nel cassetto*, presentato domenica 1 settembre ad un pubblico irrequieto ed esigente, stanco di opere insignificanti e mediocri, e in nervosa attesa del capolavoro, dell'autentica rivelazione della XVIII Mostra. Ma non c'è stato né capolavoro né rivelazione. *I sogni nel cassetto* non è che una patetica favoletta, rosea e ottimistica come tutti i sogni dei giovani studenti da *Addio giovinezza* in poi. Le ambizioni (modeste in verità), le aspirazioni e i sacrifici di questi due sposi poco più che ventenni, che vivono e agiscono esclusivamente per procurarsi un minimo di felicità, sono raccontati con uno stile da romanetto per signorine, con qualche sprazzo

qua e là di umorismo in cui è facile individuare gli intenti satirici rivolti ad un certo costume. Ma, naturalmente, tutto questo non basta per rendere il film meritevole di essere annoverato fra i più significativi della recente produzione italiana. Addirittura inopportuna la conclusione concepita sulla morte della giovane sposa nel dare alla luce il primo bambino. Si chiude così, con un inaspettato e indispen-

te necrologio, un racconto che, se non altro ha dimostrato di possedere alcuni requisiti poco esigenti. Ma, evidentemente, oltre al sorriso si è voluto fare spuntare anche qualche lacrimucola. Quindi spettacolo completo, adeguato ai gusti correnti.

Con *Oculi per oculi* André Cayatte (vincitore qui a Venezia, nel 1950, con *Giustizia*

è fatta) ha abbandonato le sue note posizioni polemiche contro il mondo della magistratura e della giustizia, per centrare questa volta i problemi del rimorso e della vendetta. Ne è risultato un film grossolano, interpretato esclusivamente da Curd Jurgens e Folco Lulli (soli per giorni e giorni nel deserto, forniti di alcune bottigliette di Coca Cola, e spiati fino alla morte da avvoltoi e sciacalli) in cui risultano fin troppo evidenti le influenze di un Clouzot e di un Hitchcock.

Il soggetto di *Un cappello pieno di pioggia* (*A hatful of rain*) di Fred Zinnemann (trasposizione dell'omonimo dramma di Michael V. Gazzo, messo in scena qui in Italia la scorsa stagione dalla Compagnia Proclamer-Albertazzi) non è certamente da considerarsi fra i più solidi e più idonei per sostenere il peso di uno spettacolo tradizionalmente completo. Ma se il testo teatrale denuncia questa debolezza, lo stesso Gazzo in sede di sceneggiatura ha con molta abilità provveduto, ricorrendo ad efficaci scene in «esterni», a dare maggior respiro allo sviluppo della vicenda, a riempire con certi vuoti che — e ci riferiamo sempre all'edizione teatrale — anche un'accurata introspezione psicologica dei personaggi non ri-

scelva a colmare. Si tratta di un dramma familiare (frattura fra padre e figli e adulterio limitato alle sole intenzioni) provocato dall'abitudine agli stupefacenti di un giovane; vizio contratto durante una cura in un ospedale militare in Corea. Tutto si risolve con la confessione del protagonista, la comprensione quasi materna della moglie e il successivo internamento del drogato in una casa di cura in seguito al drastico intervento della moglie stessa. Un film che ha ottenuto notevole successo non solo per gli accorgimenti sopra accennati, ma anche

Luciano Cusini

(continua a pag. 8)



Una efficace immagine del film «Oculi per oculi» di André Cayatte, girato in una deserta zona della Spagna. Ne sono protagonisti Curd Jurgens e Folco Lulli.

UN LUTTO PER IL MOVIMENTO DEMOCRATICO:

Gaetano Salvemini

Il 6 settembre u. s. ha cessato di vivere Gaetano Salvemini: aveva 84 anni. Era nato a Molitella il 19 settembre 1873.

Non solo la sorte, ma la volontà stessa dell'estinto ha voluto far sì che questo doloroso trapasso e le relative esequie venissero circondate dal silenzio, in una forma estremamente privata per non dire solitaria, come a suggello del forte spirito e carattere della personalità dello scomparso, che tante volte nella sua vita seppe trovarsi materialmente isolato nel suo battagliare. Ed anche queste estreme formalità sono una degna testimonianza della sua natura, una degna testimonianza della sua individualità.

L'opera di Gaetano Salvemini è l'opera di chi ebbe il merito di saper accingersi a studiare e ad approfondire per porre su nuove basi il grande problema storico del Mezzogiorno. Egli diede così vigore ad una fruttifera polemica nei confronti di un demagogico rivoluzionamento verboso quanto, e soprattutto, di quella forma di «giolittismo» che era annidata nella politica di certi riformisti: il protezionismo di alcune categorie e gruppi della classe operaia dell'Italia del nord, a danno dei contadini dell'Italia meridionale.

Il «giolittismo» fu infatti l'espressione più precisa di questa politica che si risolveva nello sviluppo delle industrie protette del nord, facendone gravare il costo principalmente a svantaggio del Mezzogiorno prevalentemente agricolo.

Contro questa politica, con una serie di interessanti campagne di stampa, Salvemini postulò una sua politica, da lui stesso definita come una «politica di concretezza», intendendo così una lotta da condursi contro le varie «camarille locali», contro la corruzione burocratica della piccola borghesia meridionale, contro la vergogna degli «ascari», i deputati agli ordini di Giolitti.

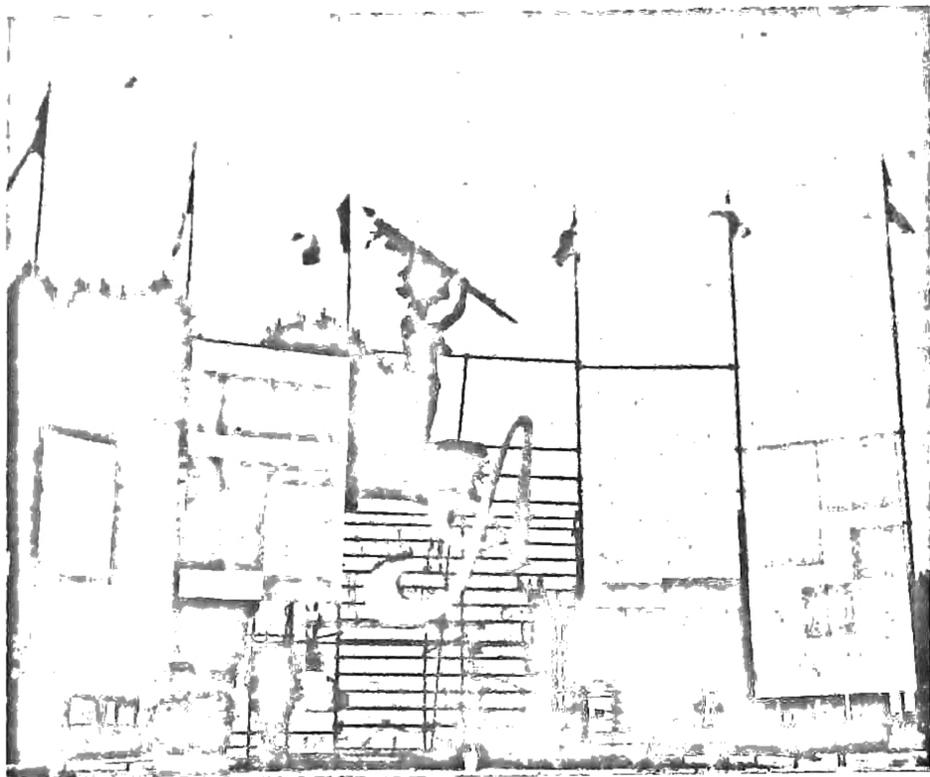
Ma se la polemica «salveminiiana» risentiva di un indirizzo liberal-radicalista che la portava ad abbandonare una ideologia di classe, altra fu la lezione che seppe trarne il movimento operaio nel suo complesso. E la direzione nuova che il movimento operaio seppe anche allora comprendere, se pur solo potenzialmente, sta in quell'episodio dell'offerta fatta da parte degli operai torinesi nel 1914 a Salvemini, che già da alcuni anni era uscito dal P.S.I., di eleggerlo deputato quale rappresentante non di se stesso ma dei contadini pugliesi, per meglio significare l'unità della classe lavoratrice del Nord e del Sud.

La conoscenza che egli aveva dei problemi storici e sociali lo portò subito ad essere un duro avversario del fascismo, e ad essere, anche in questo, maestro ad uomini come Ernesto Rossi, i fratelli Rosselli e Camillo Berneri.

Verso la fine del 1925, dopo il processo del luglio per l'attività del «Non mollare», il primo giornale antifascista clandestino, Salvemini ripartì all'estero, dove continuò la sua battaglia antifascista, con pubblicazioni che illuminarono l'opinione pubblica straniera sulla reale situazione italiana, cercando inoltre di dare all'emigrazione italiana un particolare indirizzo nella lotta antifascista.

Nei limiti di questa brevissima nota è assolutamente impossibile anche un semplice cenno elencativo del multiforme pensiero e della poliedrica attività (anche volendo trascurare qualsiasi postilla in merito), di Gaetano Salvemini. Nella amarezza di questo lutto che colpisce tutto il movimento democratico e popolare, valga qui riportare, in un'intendimento oltre che di ricordo anche di riaffermazione, quanto egli scrisse e fece massima di sua vita: «Non è lecito rimanere imparziali fra verità e falsità, nello stesso tempo occorre sempre tenersi in guardia contro il proprio preconcetto».

Learco Andalò



Si disse e si andò avanti. E avanti par che dica incitando fiero il Popolano dall'alto del monumento eretto al coraggio della plebe bolognese. Attorno a questo i socialisti hanno riconfermato la loro volontà di andare ancora sempre più avanti.

Dal 6 al 9 settembre si è svolto a Bologna il IV Festival Nazionale dell'AVANTI!. Solo chi ha vissuto direttamente queste quattro intense giornate ha potuto constatare come questa manifestazione socialista più che un successo sia stato un trionfo. Un trionfo che ha degnamente premiato quanti per giorni e giorni si sono adoperati perché il successo degli anni scorsi fosse superato testimoniando così le accresciute capacità politiche ed organizzative dei socialisti di Bologna e di tutta Italia. Un meritato premio dunque per quanti, non appena le luci del Parco bolognese allo scoccare della mezzanotte di lunedì si sono spente, si sono rimessi a lavorare con immutata lena per «demolire» la cittadella della stampa socialista che aveva vissuto quattro indimenticabili giornate.

Ma se il Festival nel suo complesso ha superato ogni ottimistica previsione non da meno è stato il comizio del compagno NENNI in piazza VIII Agosto, la quale per l'occasione ha visto uno strabocchevole ed entusiastico pubblico. Sul palco approntato per l'occasione erano presenti i compagni Negri, Santi, Vecchiotti, Mazzali, Lami, Bertoldi, Venturini e Gatto della Direzione; gli onorevoli Guadalupe, Curti, Vittoria Meza, Faralli e Ducci; i senatori Mancinelli e Porcellini; Ghinelli direttore amministrativo dell'AVANTI! di Milano, Colombo e Bonetti direttori delle edizioni di Roma e Milano dell'AVANTI! unitamente ad una folta delegazione della redazione milanese; Vighi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, Ghini, segretario della Federazione del PCI di Bologna; Cattani della Federazione del PSI di Ferrara, nonché i seguenti segretari di Federazione: D'Atorre di Ravenna, Vicari di Ancona, Cova di Treviso, Bellinazzo di Rovigo, Di Napoli di Bari, Zurlini di Modena, Ferrari di Parma; erano pure presenti l'on. Magnani, l'on. Taddia, il prof. Samaja, il dott. Li Vigni, Bertelli Presidente della Provincia di Modena, l'avv. Neppi di Unità Popolare, i sindaci socialisti del bolognese, nonché rappresentanti dei sindacati, della cooperazione e degli organismi democratici di Bologna.

Il segretario della nostra Federazione, compagno ARMAROLI, aprendo la manifestazione dopo aver ringraziato la Direzione del PSI dell'onore fatto a Bologna, scelta per il IV Festival Nazionale dell'AVANTI! per il quale già nel passato i socialisti hanno concretamente lavorato ha così concluso: «Questo Festival mentre vuol significare una solenne proclamazione del diritto del libero pensiero, della libera stampa e della libera organizzazione secondo i principi della Costituzione e nell'osservanza del rispetto dei diritti di tutti è un atto della nostra permanente lotta contro le discriminazioni e contro i soprusi padronali, contro il malcostume politico e contro l'intolleranza, per ottenere sempre più una maggiore solidarietà a favore della nostra politica che vuole rompere l'immobilismo, debellare il centrismo e fare in modo che le cose che in Italia da troppi anni sono ferme, si mettano in moto per consentire al popolo di cogliere successi a favore della giustizia sociale e della democrazia politica».

Dopo il compagno Armaroli hanno portato il saluto per Unità Popolare l'avv. Neppi e per il PCI il compagno Ghini segretario della Federazione bolognese. Ha inviato un telegramma di saluto il Partito Radicale. Felice Anzi, il decano del PSI ha inviato una lettera con la quale ha invitato i socialisti a sottoscrivere per il loro glorioso quotidiano. Ha poi preso la parola al compagno NENNI che ha pronunciato il seguente discorso.

PARLA NENNI

Cittadini di Bologna, compagni e compagne, compagni del Comitato Centrale, non sarà il discorso di questa sera nel quadro maestoso delle celebrazioni del Festival del nostro Avanti! l'apertura della campagna elettorale, come a torto è stato scritto. Ogni cosa è da farsi a suo tempo. Il Partito non ha ancora affrontato il tema del suo programma elettorale per la competizione della prossima primavera. Lo farà con chiarezza, lo farà con ponderazione, lo farà con il metodo che ormai è suo e che nettamente lo contraddistingue: concretezza di obiettivi e chiarezza di impostazione.

Neppure approfitterò della grandiosa manifestazione di questa sera per dare una risposta ai molti, ai troppi critici del nostro Partito, a quelli che da ogni parte dello scacchiere politico hanno dei consigli da darci, hanno delle condizioni da porci (applausi), quasi che la qualificazione democratica che rivendichiamo potesse essere una questione di parole e non fosse questione di cose, le cose che i socialisti, in Italia, in Europa, nel mondo, hanno fatto negli ultimi cento anni (bene, applausi).

E' questa, per tutti noi, è questa, per i socialisti bolognesi, emiliani, per i socialisti di tutta l'Italia qui convenuti, una giornata di festa, ed è anche una giornata di gioia nella misura in cui i tempi difficili che viviamo lo consentono.

Un discorso nel quadro di una festa così suggestiva non può che risolversi in una dichiarazione di fiducia nella soluzione dei problemi che stanno di fronte a noi, di molti dei quali non ci nascondiamo né la difficoltà, né la drammaticità. Si direbbe infatti che gli avvenimenti confermino il motto amaro d'un poeta testé scomparso, il poeta Saba, di un mondo tragico che va alla deriva e nei confronti del quale si vorrebbe essere il cittadino di fra mille anni.

Gli armamenti: una tragica gara

Tragica è la corsa agli armamenti che non ha tregua e non ha soste. Tragica è la gara impegnata fra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica alla ricerca dell'arma suprema. Preoccupante è come nel novembre scorso la situazione nel Medio Oriente, dove un giorno l'Egitto, un giorno la Giordania, oggi la Siria, sembrano diventare un pomo di discordia internazionale, laddove su questi Paesi dovrebbe convergere il disinteressato aiuto di tutti per lo sforzo dei popoli arabi di ricostruirsi a dignità e libertà nazionale (bene, applausi). Preoccupante è lo insuccesso della Sottocommissione del disarmo, giunta alla sua 157.a riunione per dichiarare e riconoscere il proprio almeno parziale fallimento.

Tuttavia, compagni, la posta della partita che si gioca nel mondo è troppo grossa perché si possa pensare a un irrimediabile gesto di provocazione, quando tutti sanno, per potenti che siano, che l'arma suprema — oggi il missile balistico intercontinentale, domani non sappiamo quale altra divoleria — è in verità la suprema follia dell'uomo contro se medesimo e contro l'umanità (applausi).

Se è vero che ci garantisce da rischi maggiori la coscienza della scarsa importanza che ha oggi l'essere un passo avanti o un passo indietro nella corsa alle nuove armi, quando già sono stati accumulati mezzi di distruzione e di sterminio che farebbero della terza guerra mondiale una carneficina universale, è anche vero quello che abbiamo detto tante volte, quello che ripetiamo sovente con parole accorate, e che cioè se i problemi non si risolvono, si aggravigano fino a diventare esplosivi. Il peggio, cittadini e compagne, è sempre possibile, anche se non è probabile, se permane una situazione in cui i problemi non vengono risolti e si trascinano di anno in anno, con sobbalzi che mozzano il respiro del mondo, come si mozza il respiro al viandante al cui piedi si apre improvviso un abisso (applausi).

Eppure, compagni, al di là degli episodi singoli, e della spiegazione che di essi può essere data, le cause profonde dell'attuale crisi della pace sono e rimangono nella tendenza ad affidarsi al terrore delle armi vecchie o nuove invece di ricercare le condizioni della coesistenza nella soluzione organica dei problemi sui quali il mondo e le potenze sono attualmente divisi. Eppure tutti ormai sanno — lo sa l'opinione pubblica, lo sanno i lavoratori di tutti i Paesi, lo sanno i diplomatici ed i Governi — che nessuno dei problemi mondiali sul tappeto è risolvibile sul piano della forza mentre la sola soluzione è affidata ad un accordo diretto degli Stati Uniti con l'Unione Sovietica. Ora né sul problema tedesco, né sui problemi del Medio Oriente, né sul problema del disarmo, si è ancora arrivati ad uno scambio aperto di opinioni e di informazioni.

PIU' CHE UN SU IL IV FESTIVAL NAZION

Lavoratori e cittadini, raccolti attorno democratica al socialismo indicata

Contro la mitologia dei blocchi e della forza

Ma, compagni, come è naturale, noi sollecitiamo in modo particolare l'azione dei lavoratori e dei popoli fuori della mitologia dei blocchi e della mitologia della forza, secondo la ispirazione neutralistica e pacifista che è sempre stata alla base della politica estera da noi suggerita. Ricca di significato è da questo punto di vista la convergenza che si va determinando fra noi e i partiti operai e socialisti d'Europa; ricca di significato la convergenza che ha avuto una manifestazione caratteristica proprio in questi giorni nelle deliberazioni del Congresso delle Trade Unions britanniche e nelle proposte avanzate dalla socialdemocrazia tedesca. Ci sono è vero delle eccezioni, ma direi che sono una conferma della regola, tanto esse si pongono fuori dalla dottrina e dalla prassi dell'internazionalismo socialista.

Compagni, se da questi problemi della politica internazionale, angosciati, a volte tragici, l'attenzione si porta sui problemi interni, la prima constatazione che siamo indotti a fare è che il Paese si avvia alle non lontane elezioni generali politiche in condizioni che non sono chiare e che il Partito socialista intende, per parte sua, chiarire, portando in primo piano i problemi sociali del nostro tempo; problemi che, potrei dire con una frase polemica di Krusev con i duri e i talmudisti del suo Paese, sono i problemi del mangiare, del bere, del vestire, dell'alloggio, i problemi cioè più urgenti e più importanti. Sono questi anche i problemi della libertà, e la libertà non deve restare per milioni di cittadini, per milioni di lavoratori, una bella parola priva di un sostanziale contenuto (applausi). Non si tratta di problemi soltanto tecnici, o di buona amministrazione, come sembra credere il Presidente del Consiglio on. Zoli, ma di problemi in indirizzo e di scelta politica (applausi).

Una polemica è stata scatenata in questi ultimi tempi contro il cosiddetto Stato providenziale. Sono scesi in lizza don Luigi Sturzo, e l'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi con dietro di loro la coorte agguerrita di coloro che considerano il problema della libertà o il problema della democrazia risolto, perché hanno risolto il problema della loro sicurezza individuale e dei loro affari (bravo, applausi).

E' giusto che questa polemica si diriga in modo particolare contro noi socialisti e non sorprende che si diriga in parte contro i democristiani, accusati di cedere alla statolatria. In verità il socialismo moderno è stato messo in guardia dai suoi fondatori contro la statolatria e la superstitazione dello Stato. Il deperimento dello Stato era ancora per Lenin, e non è più stato per i suoi successori, uno dei segni del divenire del socialismo. Il socialismo tende a forme autonome di gestione diretta dei pubblici servizi e della produzione industriale e agricola da parte dei lavoratori, da parte dei Consigli degli operai, dei tecnici, dei contadini. La nazionalizzazione stessa non è per i socialisti un fine come taluni pretendono, ma soltanto un mezzo. La burocratizzazione è il pericolo che i socialisti hanno sempre denunciato e nel quale hanno visto il rischio di degenerazione di una economia fondata sulla socializzazione dei mezzi di produzione. Tuttavia, cittadini lavoratori e compagne lo Stato è venuto assumendo sotto l'impulso dei socialisti, e sempre più assumerà, funzioni assistenziali e responsabilità di intervento nell'economia, che sono la caratteristica dei nostri tempi. Allo Stato, identificato nel carabinieri, nel poliziotto e nell'agente del fisco, il socialismo sostituisce lo Stato identificabile in un sistema di assistenza e di previdenza che nei Paesi più progrediti del mondo coglie il lavoratore dalla culla e lo accompagna fino alla tomba garantendogli l'istruzione, proteggendolo contro le

ni, ancora le carte non sono state messe sul tavolo. Che cosa significa, cittadini e compagne, l'insuccesso della Sottocommissione del disarmo, se non quello che noi abbiamo tante volte detto, e cioè che un accordo sul piano tecnico sarà sempre assai difficile finché manchi un accordo politico preliminare che dissipi i reciproci sospetti fra le grandi potenze ed affratelli i popoli nella ribadita fiducia nell'avvenire pacifico delle relazioni internazionali? (applausi).

La civiltà in cui crediamo non si fonda sulle qualità e quantità delle armi

Lasciamo quindi agli sciocchi la magra consolazione di compiacersi se un'arma è americana o sovietica, se esce dai laboratori un giorno prima o un giorno dopo (applausi). La civiltà nella quale crediamo non si fonda sulla qualità e quantità delle armi. Eppure negli avvenimenti recenti c'è un lato positivo, ed è che nella corsa verso l'arma suprema Stati Uniti e Unione Sovietica sono giunti al tu per tu passando sopra della testa dell'Europa. Intendersi avviene per loro la condizione per non perire. Nella prospettiva aperta dalla corsa all'arma suprema sta di fatto, compagni, che gli strumenti diplomatici, militari, politici, delle vecchie alleanze e della vecchia strategia, tanto cari in alcuni circoli politici, sono roba da museo (si ride). Se l'Europa ha coscienza del suo interesse e del suo avvenire non può che favorire l'intesa diretta fra Washington e Mosca, perché è quella la via attraverso la quale passa l'accidentato cammino del superamento della crisi che ci travaglia da anni. Esercitare una pressione in tale senso è compito soprattutto dei Paesi come il nostro, cui mancano i mezzi per partecipare alla competizione dei colossi e che non hanno, o lo spero non abbiano, la vocazione del suicidio. Una politica estera italiana responsabile deve sollecitare e promuovere la soluzione dei problemi rimasti aperti dopo l'ultima guerra o insorti in questi ultimi anni. In particolare nel Medio Oriente, che oggi è il punto nevralgico della crisi della pace, il nostro Paese ha una parola di pace da dire e da far valere, non già, come si è detto, promuovendo patti mediterranei, che non si sa su quali basi potrebbero essere organizzati, sol che si tenga conto della diversità delle posizioni dell'Italia e della Francia di fronte ai problemi del mondo arabo, ma promuovendo e praticando una politica di leale appoggio al riscatto dei popoli arabi e alla loro organizzazione su un nuovo piano nazionale e sociale; appoggio che deve restare fuori di ogni complacenza o di ogni sballonzolamento ai sogni panarabici dei novelliunti di Maometto (applausi). Da questo punto di vista noi socialisti ci auguriamo che il viaggio del Presidente della Repubblica nell'Iran, tanto osteggiato dalle sette sorelle del monopolio americano del petrolio (si ride), aiuti lo sviluppo delle iniziative di collaborazione economica e ne favorisca l'estensione ad altri Paesi mediterranei e in primo luogo alla Tunisia e al Marocco. Ciò presuppone un'azione autonoma del nostro Paese non necessariamente antagonista nei confronti di altri Paesi e tale da porre in valore quel fondo di comuni aspirazioni che sono sempre esistite tra il nostro popolo, che conobbe per secoli il servaggio e la schiavitù straniera, e i popoli africani ed asiatici che aspirano alla loro piena indipendenza, alla loro piena sovranità, alla loro piena libertà (applausi). Noi, l'Europa, la pace del Mediterraneo potremo trarre da una politica di questo tipo i più larghi vantaggi e i più utili sviluppi.



Piazza VIII Agosto: parla il compagno Pietro Nenni. Così i socialisti ed i cittadini bolognesi assistono con la politica del PSI

CESSO UN TRIONFO DELL' *Avanti!*

PSI hanno testimoniato la fiducia nella via Nenni e dal quotidiano delle mille battaglie

...ndogli il lavoro, provvedendo
...do i suoi svaghi e le sue
...ndogli una pensione che non
...na con cui oggi si ricompen-
...i vecchi lavoratori del nostro
...tissimo c'è da fare in que-
...stro Paese, molto è da rifare
...to fatto. Sono da bonificare zo-
...ventosa, di cui non c'è biso-
...a cercare l'esempio nelle zone
... della Sardegna, o della Sici-
...val bolognese avete l'esempio a
...etri di qui nella montagna ap-
...a da abolire squilibri economici
...ntollerabili. Sono da colmare
...ose dell'iniziativa pubblica in
... (applausi). Ora, per fare que-
... soltanto la buona volontà del-
...ocorre operare tempestivamente
...za quotidiana tra forze di con-
...ze di progresso.

La DC è tempo di responsabilità

... scelta si impone per risolvere i
...ico-sociali venuti a maturazio-
...anni. Il tempo sociale di cui
...razia Cristiana sarà un tempo
...abilità, di impegnative scelte,
...possibile giocare ad un tempo od
...la carta della destra e la carta
...Siamo sulla soglia di organiche
...del mezzi di produzione indu-
...portano una diversa articolazio-
...zione del lavoro. L'agricoltura
...enze che la aiutino a trasfor-
...scendere. Sono in atto diffi-
...che esigono un severo controllo
...ziario. La spesa pubblica e gli
...bilici assumono proporzioni che
...fronteggiare con i mezzi ordi-
...sufficienza di mezzi, per inadeg-
...rammi e di metodo, per un er-
...ale del suo indirizzo didattico.
...fase delle integrazioni econo-
...ionali. Combatterle val quanto
...lle correnti della vita moderna.
...il nostro Paese ha aderito al
... Europeo, implica uno sforzo
... delle vecchie strutture a com-
...nuove che non può essere com-
...magioranza raccogliatrice costi-
...qualcuno o contro qualche cosa,
...accordo né su ciò che si deve
...e si deve fare (applausi).

...di fronte a queste scelte è, cit-
...e compagni, il vizio della poli-
...dieci anni in qua. L'immobili-
...per contagiare tutto e tutti. Il
...to il terreno di incubazione di
...ideologia (bene!) che è ser-
...alle evasioni politiche e so-
...reali problemi del nostro Paese
...popolo. Nella forma assunta dal
...centrismo ha comportato l'accan-
...Costituzione e delle misure co-
...enti alla creazione dello Stato
...alla riforma delle strutture eco-
...nostra società. Il fatto, compa-
...nda legislatura del Parlamento
...ga al suo termine, mentre pro-
...esempio quello della riforma
...e delle Regioni, già maturi per
...più di otto anni, si trascinano
...senza trovare una soluzione,
...ma la condanna storica del cen-
... (applausi). Si sono inseguiti fanta-
...sistenti e si sono chiusi gli
...al pericolo vero che ci ha mi-
...ci minaccia, col distacco delle

masse e della opinione pubblica dallo Stato democratico e repubblicano. La democrazia, come la libertà, sono scadute a esercizio retorico, fuori di ogni concreta capacità di realizzazione.

Oggi, la formula politica di Governo del centrismo, cioè il Governo cosiddetto di coalizione democratica, è caduta, ma la Democrazia Cristiana ne riproduce le condizioni e lo spirito nel suo monocolore. D'altro canto la Democrazia cristiana è travagliata, premuta, insidiata da un complesso che potremmo chiamare di regime e che dietro la finzione e la copertura della coalizione democratica ha operato in profondità, con uno spirito di accaparramento delle pubbliche funzioni che costituisce una minaccia per la democrazia. (Vivi applausi). L'integralismo cattolico non è una invenzione polemica degli avversari della Democrazia cristiana. E' in una certa misura il portato logico di un movimento confessionale che si considera il riverbero alla Chiesa, investito in partibus d'una missione divina, che si autodefinisce possessore della verità assoluta, che si atteggiava a società perfetta, capace di soddisfare a ogni e a qualsiasi esigenza. Il clericalismo è l'altra piaga interna della Democrazia cristiana, con radici profonde nella tradizione del nostro Paese. Ora nessuno oserrebbe dire che le vecchie e le giovani forze democratiche e socialmente cristiane in senso evangelico, che sono assai numerose nella Democrazia cristiana e in essa batteggiano, siano in grado, da sole, di fronteggiare i pericoli dell'integralismo e del confessionarismo. Né tali forze hanno trovato aiuto negli alleati della Democrazia cristiana, socialdemocratici e liberali, che tutto hanno sacrificato all'anticomunismo e all'antisocialismo (applausi).

Debellare l'attuale indirizzo politico, liquidare il centrismo, fronteggiare l'integralismo e il clericalismo, sconfiggere in ogni campo il conservatorismo, tale è per i socialisti il problema numero uno non soltanto delle elezioni della primavera del 1958, ma delle lotte che dovremo condurre di qui a quelle elezioni (vivi applausi).

Ciò è possibile se si riesce a dare concretezza alle lotte politiche sociali, a impostarle sulle cose e non sulle ideologie, a fare indietreggiare le pregiudiziali e le esclusioni.

Fra pochi giorni il Parlamento torna a riunirsi dopo vacanze che ha voluto assai più lunghe di quanto non fosse utile e necessario. I socialisti saranno al loro posto di lavoro per continuare la battaglia interrotta al momento delle vacanze, per ottenere cioè che prima della fine della legislatura si arrivi alla soluzione dei problemi che si trascinano da anni. Riforma dei patti agrari e giusta causa permanente; distacco delle aziende dell'I.R.I. dalla Confindustria; validità giuridica nazionale da dare ai contratti di lavoro delle singole categorie; soluzione del problema delle aree fabbricabili; istituzione della Regione e almeno perfezionamento delle leggi per l'istituzione della Regione, sono questi i problemi che noi domandiamo che non siano rimandati alla terza legislatura del Parlamento, ma siano risolti prima che Camera e Senato si sciolgano. Se questo non dovesse avvenire noi speriamo che il corpo elettorale chieda severo conto ai partiti e ai parlamentari venuti clamorosamente meno all'impegno di rispettare e applicare integralmente la Costituzione (applausi).

Se, compagni e lavoratori, il Partito socialista ha superato formule politiche come quella del Fronte Popolare, se ha rinunciato a strumenti come il patto permanente di unità coi comunisti, suscitando polemiche non per anco sopite, ciò è stato nel convincimento che tali formule politiche e tali strumenti fossero logorati e rappresentassero ormai un elemento di isolamento invece che di dilatazione delle forze politiche popolari e socialiste. Ma nelle decisioni del nostro Partito e del nostro ultimo Congresso non c'è stato — né sottaciuto né sottinteso — il proposito di attenuare in nessuna guisa la sol-

darietà che fra di loro deve unire tutti i lavoratori e che è il fondamento stesso dell'azione socialista nel nostro Paese e ovunque è impegnata la lotta di classe (applausi). Se tali deliberazioni sono state prese e sanzionate, è stato per meglio servire nella pienezza della nostra autonomia iniziativa la causa dei lavoratori, la causa del progresso, la causa della democrazia, nella luce e nella prospettiva nazionale e mondiale di avvenimenti che hanno ridato tutto il loro valore e tutta la loro efficacia ai principi socialisti e ai metodi di azione democratica sui quali il Partito socialista si costituisce a Genova nel 1892 (applausi). Tre direttive rimangono fondamentali per noi nelle lotte presenti e in quelle che ci attendono. L'unità dei lavoratori nelle lotte sindacali, nell'azione di massa, nella lotta per creare lo Stato democratico; l'unità di tutti i socialisti nel loro vecchio Partito che non è mai venuto meno ai suoi obblighi e ai suoi doveri (applausi); il dialogo con i lavoratori cattolici, la ricerca con essi, con le loro organizzazioni, con il loro partito, di un comune terreno d'azione.

Unità dei lavoratori: permanente obiettivo dei socialisti

L'unità dei lavoratori è il permanente obiettivo della lotta dei socialisti. Essa non esclude ma presuppone la caratterizzazione dei partiti operai, l'aperto dibattito sui motivi di contrasto o di differenziazione. L'unità dei lavoratori non è per noi un feticcio ma una conquista da rinnovarsi ogni giorno nell'azione. I veri, i soli nemici dell'unità dei lavoratori sono coloro che portano in seno al movimento operaio una mentalità dogmatica, schematica, settaria, che traduce in rissa ogni motivo di libera e aperta discussione (applausi).

L'unificazione socialista ha incontrato e incontra enormi difficoltà. Noi riteniamo di poter superare, e consideriamo storicamente inevitabile il processo di unificazione socialista. Ma l'unificazione presuppone l'incontro dei socialisti sui tre principi riaffermati dal nostro Congresso di Venezia: democrazia, classismo, internazionalismo. Su questi principi la unità socialista si va facendo, relegando nel ruolo di rami secchi quanti pervicacemente intendono restare al di fuori della ripresa socialista (applausi). E l'unificazione deve farsi su una politica che sia quella del rilancio socialista in ogni direzione e in ogni campo, come alternativa al centrismo, come alternativa al monocolore democristiano, come alternativa a ogni politica di conservazione e di reazione.

Il dialogo, per un incontro dei socialisti con i cattolici guadagna ogni giorno in profondità, penetrato com'è nella coscienza di larghi strati del popolo e della élite intellettuale e politica come una esigenza che comanda il processo di sviluppo democratico del nostro Paese. Incontra tenaci opposizioni, suscita spettri, determina profonde avversioni, ma risponde a una legge della storia, alla legge della storia che porterà i cattolici militanti alla distinzione necessaria fra religione e politica (applausi).

Nell'attesa che questa contrastata legge della storia si compia, e aiutandone il compimento, sembra a me che il nostro compito sul piano della lotta politica immediata sia duplice: incoraggiare e appoggiare ogni progresso democratico e socialmente aperto ai tempi moderni, impedire le evasioni dietro lo schermo degli anatemi, prospettando su ogni problema una alternativa e su di essa impegnando l'azione.

Così, compagni, così cittadini e lavoratori, pare a me che sia sul tema dell'alternativa che si prospettano le lotte di domani e la campagna elettorale del 1958. Se ci verrà dal Paese il consenso che crediamo di meritare, la terza legislatura avrà un carattere del tutto nuovo, vedrà la lotta imperniata sulle cose e non sulle etichette, sarà la legislatura delle buone leggi sociali, farà riguadagnare al Paese il tempo perduto (vivi applausi). A questo è volto il nostro impegno, a questo è volto il nostro sforzo.

Ed ecco venuta compagna, nella suggestione di codesta serata unica, nella festa delle luci e nella serenità degli animi, ecco venuta l'ora di concludere. La conclusione ribadirà la premessa. Se non mi sbaglio il segno distintivo di questo Festival che raccoglie decine di migliaia di lavoratori, di democratici, di socialisti, è fiducia nell'avvenire, malgrado le preoccupazioni del presente, alcune addirittura drammatiche e angosciose. Non è fiducia nella spontaneità delle cose che si fanno da sole; è fiducia che scaturisce dalla fede, che scaturisce dalla volontà di militanti che sono decisi a fare, ognuno e tutti nella sfera delle loro singole responsabilità, il loro dovere per portare a un livello più alto la condizione di vita dei lavoratori e di tutto il popolo, per salvare ed organizzare la pace, per dare concretezza alla democrazia e alla libertà, per adeguare il progresso sociale al progresso economico e tecnico. Cittadini lavoratori e compagni, questa è la via democratica del socialismo, la via che l'Avanti! indicò sorgendo nel Natale burrascoso del 1896, la via a cui è sempre rimasto fedele nella buona e nell'avversa fortuna, la via lungo la quale noi lavoriamo per costituire l'unità di tutti i lavoratori, l'unità di tutto il popolo.

EDITORIALE

Mulini a vento e realtà persiana

E' risultato poco chiaro per quali motivi i liberali siano partiti lancia in resta contro il viaggio del Presidente della Repubblica a Teheran e perché abbiano in esso ravvisato tremendi motivi di inquietudine. A sentire l'on. Malagodi, da quando l'on. Martino non è più a Palazzo Chigi, tutto andrebbe a rotoli e nella politica estera degli ultimi tempi si riscontrerebbero « inquietanti segni di velleità rinnovatrici ». La colpa del cambiamento — felice colpa se il cambiamento esistesse — risalirebbe al Presidente Gronchi. Battendo la lingua sul dente che gli duole, il segretario del P.L.I. fa carico al Presidente della Repubblica di rappresentare « correnti di idee e di orientamenti sociali che sono negazione e il rovescio violento del liberalismo ». Bisogna credere che l'on. Malagodi ravvisi il prevalere delle nefaste tendenze di Gronchi nell'accordo petrolifero intervenuto tra l'Italia e l'Iran. Accordo di cui il viaggio a Teheran è stato il solenne coronamento. Fatto sta che i liberali annunciano per la imminente ripresa dei lavori parlamentari il proposito di ottenere un chiarimento sulla politica estera. Si è addirittura parlato di una mozione di sfiducia che verrebbe presentata dall'ex ministro Martino.

Tutto questo è poco chiaro a meno che non lo sia troppo, a meno che i liberali nostrani non intendano schierarsi con le « sette sorelle » americane nella difesa dei sistemi colonialisti di sfruttamento delle risorse petrolifere del Medio Oriente.

Sul fondo dei problemi della politica estera, riesce difficile trovare nella politica estera dell'on. Pella qualche cosa di nuovo che vada oltre il vocabolario. L'on. Martino si proclama atlantico. L'on. Pella si dice neo-atlantico senza che sia ancora chiaro in che cosa è la differenza. C'è stato negli ultimi tempi un solo momento in cui la Democrazia cristiana si è differenziata in politica estera dai liberali e fu quando nell'autunno scorso, attraverso una serie di cauti discorsi dell'on. Fanfani, il partito di maggioranza relativa prese nei confronti dell'avventura anglo-francese in Egitto una posizione critica molto più accentuata di quella dell'on. Martino. Ma, in quel drammatico episodio, il signor Foster Dulles stava dietro l'on. Fanfani e questo bastava perché non fossero in causa i sacri canoni dell'atlantismo. Non è risultato, dopo di allora (e per parte nostra non possiamo che deplorarlo) che la Democrazia cristiana abbia una politica estera gran che diversa da quella praticata negli ultimi dieci anni, se non nel linguaggio che non è più (perché i tempi non lo consentono più) quello di De Gasperi e di Sforza. Anche nell'incidente del mancato inoltro del messaggio di Gronchi ad Eisenhower la posizione della D.C. fu assai ambigua. Non risulta che essa appoggiasse allora i suggerimenti del Presidente della Repubblica in rapporto alla situazione nel Medio Oriente.

Il viaggio del Presidente Gronchi a Teheran, che si conclude oggi, non ha messo in causa, che noi si sappia, questioni di indirizzo generale della politica estera del nostro Paese. Il suo significato, e la sua portata stanno in due proposizioni dei brividi di Gronchi: « L'unica grande ambizione dell'Italia è la pacifica affermazione del suo lavoro su un piede di parità ». Ed ancora: « I nostri due popoli hanno la consapevolezza che le ricchezze degli altri non sono una preda alla mercè del più forte ma devono restare oggetto di scambi tra eguali, tra fratelli, tra amici ». Sono belle e degne parole che fanno onore all'Italia e delle quali il Paese tutto sarà grato al Presidente della Repubblica. Sono parole che implicano una direttiva non soltanto sul piano degli affari — nel quale si colloca l'azione svolta dall'ENI e che ha portato alla formazione della S.I.R.I.P., la società mista italo-iraniana dei petroli — ma sul piano politico.

La crisi del Medio Oriente è in buona sostanza la crisi dei vecchi rapporti colonialisti. Alcuni dei Paesi arabi non hanno, a fondamento della loro economia, che il petrolio e intendono disporre con una libertà di cui finora sono stati impediti vuol dai vecchi vuol dai sopraggiunti colonialisti. Il fatto nuovo — e del quale s'è potuto dire che è una piccola rivoluzione — sta nello spirito con cui l'azienda statale italiana del petrolio si è presentata ai mercati petroliferi per uno scambio di servizi e di interessi tra eguali. Lo Scì di Persia ha parlato del contratto come di un esempio. Tale esso è apparso negli altri Paesi arabi e mussulmani, in Tunisia, in Marocco ove esistono, su diverso terreno, notevoli possibilità di scambi.

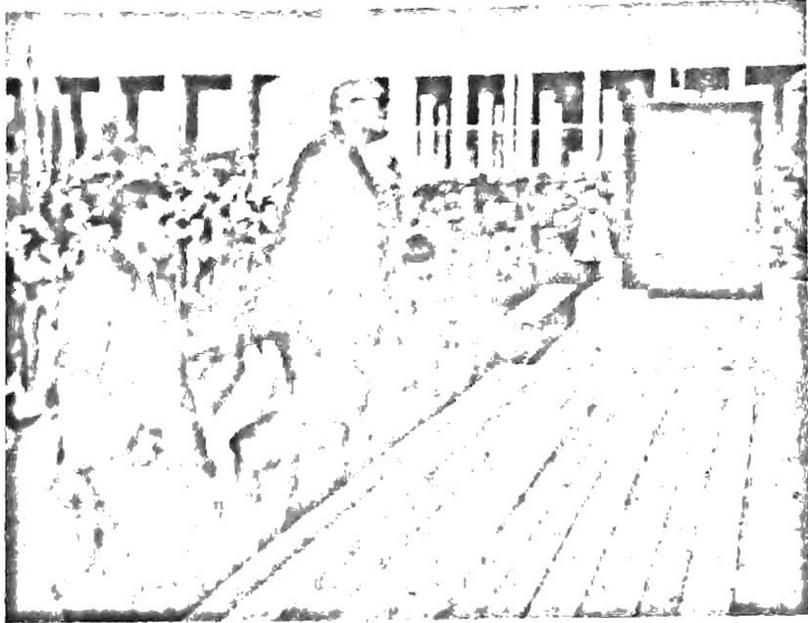
Non è da credere che tutto andrà liscio. La S.I.R.I.P. avrà delle grosse difficoltà da superare. Già le « sette sorelle » attaccano sul terreno della nostra pretesa inefficienza tecnica. Sul piano politico sono da attendersi resistenze accanite.

Per parte nostra consideriamo come un fatto positivo, che giova all'Italia e giova alla pace, l'iniziativa di portare su un nuovo piano i rapporti d'affari e i rapporti politici dei Paesi europei col Medio Oriente.

Le indimenticabili giornate del Festival

Fotocronaca della più grande manifestazione socialista dell'anno

Una festa di popolo



Il compagno Pietro Nenni sale sul palco, allestito in Piazza VIII Agosto per il comizio, seguito dal segretario della nostra Federazione Silvano Armaroli, per parlare alla immensa folla, calcolata in oltre settanta mila persone, accorsa ad ascoltare la parola del Partito Socialista.

Il 6, 7, 8 e 9 Settembre hanno visto il Parco della Montagnola di Bologna riunire in una festosa cittadella, cittadini e lavoratori bolognesi attorno agli stands ed ai villaggi costruiti dall'entusiasmo di attivisti e di simpatizzanti del PSI. Così il villaggio dei Giovani e della Donna, quello della Cultura sono divenuti centri di costante e vivo richiamo. La bella rassegna dell'abbigliamento femminile, la sfilata dei modelli, gli spettacoli dei burattini, le frequentissime serate danzanti e l'elezione della Stellina dell'AVANTI!: ecco alcune delle ricche attrattive che offriva il Festival nazionale dell'AVANTI!



Le luci della cittadella socialista: una splendida visione notturna del IV Festival visto da Piazza VIII Agosto.

La mostra proibita



Lungo i viali della Montagnola, a un tratto ci si imbatteva in una serie di cartelloni ricoperti da manifesti in calce ai quali campeggiava una scritta: censurato. Nel primo di questi cartelloni (foto sopra) era la motivazione di ciò: qui sotto — si leggeva — è la mostra sulle gestioni commissariali in enti di assistenza della nostra provincia censurata fino all'ultima virgola. Era accaduto che il gruppo di funzionari della nostra Questura incaricato di esperire il sopralluogo al nostro Festival dell'AVANTI! prima della sua inaugurazione non aveva trovato di proprio gradimento la denuncia del permanere illegittimo di commissari prefettizi al Rizzoli, agli Ospedali, all'E.C.A. e in altre pubbliche istituzioni. Se volete criticare la legge fatelo pure, ci è stato detto, ma esprimervi sull'operato dei commissari, no. Eppure si trattava di stralci di discussioni avvenute in Consiglio comunale e provinciale, delle quali la stampa cittadina aveva data larga pubblicità. Si chiamano in causa persone, vi sono gli estremi della querela: le stesse cose le avevamo scritte sul nostro settimanale e nessuno dei signori commissari prefettizi (pardon, eccellenze — come ama farsi chiamare il dott. Boglich) ci ha citati in giudizio, un giudizio che non avremmo temuto tanto siamo certi di essere noi dalla parte del giusto e del vero. Siamo stati dunque costretti a coprire le «vergogne» dei verdi pascoli commissariali: ma la verità non si soffoca apponendovi sopra dei fogli di carta perchè i cittadini non possano vederla. I bolognesi sanno vedere e leggere dietro la carta, sanno vedere e giudicare dietro le porte chiuse degli uffici commissariali. Per questo gridano in faccia alle loro «eccellenze»: sei mesi sono passati, prego favoriscano andarsene e cedere il passo alla democrazia. I tempi del «prefetto me l'ha data, guai a chi la tocca (la poltrona)» sono passati: questi sono i tempi della sovranità popolare, del rispetto delle norme democratiche. ***

I vincitori del concorso fotografico Avanti! '57

La Giuria del Concorso fotografico AVANTI! 1957, composta dal Prof. Alessandro Cervellati, dal pittore Emilio Contini, dal fotografo Luciano Galani e dal giornalista Giuliano Vincenti preso in esame le 83 opere concorrenti, dopo attenta disamina ha stabilito la premiazione nel modo seguente: 1.º premio, una medaglia d'oro grande a «Ai margini della città» di Antonio Masotti del Circolo Fotografico Bolognese. Il 2.º premio, una medaglia d'oro, alla foto «Autunno» di Costante Gamberini di Bologna. Il 3.º premio, una medaglia di vermeille, alla foto «Pesca e strati» di Otello Minari di Bologna. Inoltre la giuria ha deciso di conferire una segnalazione speciale (una medaglia d'argento) all'opera «Convergenze» di Giovanni Bartoli di Bologna; altre segnalazioni sono andate a «Ritratto» di Antonio Migliori di Bologna, a «Inverno» di Carlo Cavina di Bologna e a «Fermata d'autobus» dello studente universitario Sandro Capelli di Bologna. La premiazione del concorso si effettuerà durante una serata culturale ai primi del prossimo mese di ottobre; i concorrenti verranno avvertiti a mezzo posta. Le fotografie premiate verranno pubblicate a partire dal prossimo numero dei settimanali socialisti LA SQUILLA di Bologna e LA LOTTA di Imola. Ai concorrenti verrà assegnato un attestato di partecipazione.



Per quattro giorni una marea di folla ha invaso la Montagnola visitando gli stands e le mostre tra le quali quella della fotografia artistica ove erano raccolte oltre 80 opere di pregio. Il padiglione comprendeva anche una polemica rassegna di arte contemporanea.

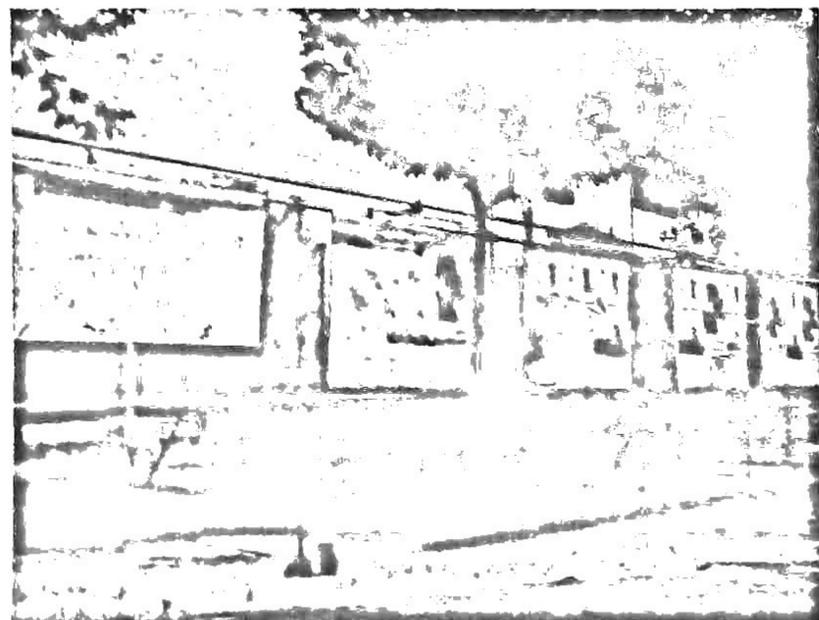
Gli spettacoli all'Arena dei 4.000



Ancora una volta i bolognesi hanno preso letteralmente d'assalto l'Arena dei 4.000 nella quale si sono esibiti nelle serate di venerdì e domenica gli assi della canzone, Nilla Pizzi, Cristina Iorio, Giorgio Consolini e Claudio Villa presentati da Alvaro Alvisi, accompagnati dai ritmi delle orchestre Lamberti e Lostaglio. Altre attrazioni minori hanno completato questi popolari spettacoli. (Nella foto: Claudio Villa assediato dai suoi ammiratori)

Applaudito il coro jugoslavo

Il coro jugoslavo di Lubiana «Emil Adamic», diretto dal Maestro Jose Gregoric, si è esibito con grande successo nella serata del sabato nel Parco della Montagnola riscuotendo caldosi consensi. Il coro si è prodotto in canzoni popolari slovene. Alla fine del concerto, in un'atmosfera di entusiasmo nel ricevimento di saluto, il segretario della nostra Federazione ha consegnato tra gli applausi una riproduzione artistica del Nettuno al M. Gregoric. (Foto a destra)



Ecco la mostra dei «verdi pascoli commissariali» che la cortina fumogena della censura copre ma non nasconde.



L'impegno dei socialisti imolesi mobilitati per il loro Festival è: superare il successo dello scorso anno. (Nella foto: l'imponente comizio della manifestazione per l'«Avanti!» del 19-5).

Il PSI e l'Avanti! tendono la mano a tutti i lavoratori

Stringendosi attorno al loro giornale i socialisti, ancora una volta, chiamano a raccolta tutti gli uomini di buona volontà per una comune e giusta battaglia

La campagna per la stampa socialista è al suo punto culminante: si è chiuso pochi giorni fa il Festival Nazionale dell'«Avanti!» dopo avere ottenuto un grandioso successo; questa settimana anche Imola si stringerà attorno al glorioso giornale dei socialisti in occasione del Festival comunale.

Ma non è questa soltanto la festa dei socialisti, bensì di tutti i lavoratori imolesi ai quali l'«Avanti!» è maggiormente caro per avere preso il nome dall'omonimo settimanale imolese fondato da Andrea Costa nel 1881. Il primo numero di questo giornale (che ebbe purtroppo pochi mesi di vita) il 3 aprile di quell'anno così si rivolgeva ai lettori: «Avanti alla luce del sole ed a bandiera spiegata. Intorno a noi, intorno a quel vessillo sfiorante, si agitano milioni di esseri umani. Che cosa chiedono, che cosa vogliono codesti, op rai di ogni città, neri del fumo delle officine, codesti agricoltori abbronzati, codesti lividi minatori? Che cosa vogliono quelle donne pallide e smunte, quei fanciulli cenocosi, gli esseri umani che la miseria e l'ignoranza abbruttiscono e le lunghe fatiche accasciano, che soffrono la fame in mezzo all'abbondanza, che non hanno di che coprirsi, mentre i magazzini rigurgitano di panni, che s'intono, pensano e ragionano, come sentivano, ragionavano e pensavano le generazioni passate mentre tanta luce di scienza riscalda il mondo? Che cosa vogliono essi? Molti anni sono trascorsi da allora e le condizioni degli imolesi come quelle di gran parte degli italiani non sono più così misere, molta strada ha fatto il movimento operaio o la storia di quelle lotte e di quelle conquiste è la storia dell'«Avanti!», è la storia del Partito Socialista.

I lavoratori imolesi e di tutta l'Italia sono fiduciosi e certi che quel glorioso giornale sarà sempre il vessillo della loro lotta per un avvenire migliore, per una più alta giustizia sociale nella libertà e nella pace.

L'impegno dei compagni imolesi per la preparazione del Festival comunale festeggia lo sforzo dei socialisti e far conoscere a tutta la popolazione le idee e i propositi e le iniziative del P.S.I.

Alla manifestazione potranno intervenire giovani, anziani, donne, bambini a tratti da numerosi trattamenti e divertimenti vari.

Per gli sportivi è stata organizzata una ginkana motociclistica patrocinata dal Moto Club Santerno Imola, con ricchi premi in danaro, dotazione di accessori motociclistici e assegnazione della Coppa Moto Club Imola al 1.º Moto Club classificato.

Ma non solo questo offriranno i socialisti imolesi ai visitatori del Festival, essi offriranno soprattutto la loro amicizia, la loro buona volontà di superare le divisioni ideologiche, le barriere politiche per chiamare a raccolta tutti i lavoratori, operai e contadini, artigiani e impiegati, piccoli proprietari e commercianti e tutti quei ceti sociali che hanno la necessità di difendersi dallo strapotere del grande capitale.

Stringere rapporti con tutti questi lavoratori, sia pure di diversa fede politica o religiosa, è la nostra tenace volontà per avviare fianco a fianco, la mano nella mano, sulla via di un migliore avvenire per tutti, attraverso l'inserimento delle masse lavoratrici nella direzione dello Stato, per la costruzione di una società migliore nella giustizia e nella libertà.

Dal 14 al 16 settembre tre giorni per l'Avanti!

SABATO 14

- Ore 20, — Inaugurazione del Festival.
- Ore 20,30 - Serata danzante «ORCHESTRA SILVER».
- Ore 20,30 - GIMKANA MOTOCICLISTICA.

Patrocinata dal «Moto Club Santerno Imola» con ricchi premi in danaro e dotazione di accessori motociclistici offerti dalle ditte «Cremolini» moto Lambretta, «Franzoni» moto Mondial, «Galvani» moto Laverda, «Fratelli Guerra» moto Gilera, «Noferini» moto M.V., «Mingotti» moto Benelli, «Oilcoke», «Rocchi» moto Maserati Itom, «Vighi» moto Ducati, «Suzzi Dante» moto Guzzi, «C.A.P.R.I.»

Al 1.º Moto Club classificato verrà assegnato la COPPA MOTO CLUB SANTERNO IMOLA.

DOMENICA 15

- Ore 8,30 - Riapertura Festival.
- Ore 15,30 - Spettacolo burattini.
- Ore 17, — COMIZIO.
- Ore 20,30 - Serata di balli antichi e moderni con due Orchestre.

LUNEDÌ 16

- Ore 20,30 - Serata danzante:

ORCHESTRA ZARRI

Ore 22,30 - GRAN GALA DELLA MODA con sfilata di modelli della «Sartoria AMBRA» di Bologna. — Modelli: Autunno-Inverno, abiti da pomeriggio, sera, mezza sera, costumi estivi.

Tutte le sere spettacolo di burattini.

Mostra del libro popolare - Mostre e rassegne varie.

GRANDE PESCA DI BENEFICENZA

Stands gastronomici

Servizio di Bar Ristorante

Un comunicato dell'INCA

Si informano i lavoratori che la Direzione Generale dell'INPS ha disposto che le domande di cure balneo-termali vengano inoltrate entro il 31 dicembre dell'anno precedente quello per cui si

richiede la prestazione.

Di conseguenza è necessario che gli interessi provvedano con sollecitudine alla presentazione di dette domande per l'anno 1968, passando dal nostro Ufficio presso la Camera del Lavoro di Imola - Piazza Duomo n. 8

OFFERTA PRO ORFANOTROFIO
Il personale del Centro Sanatoriale di Montecatone offre all'Orfanotrofo Maschile L. 15.000 in memoria del collega Giovanni Gatti.

LEGGETE

l'Avanti!

UN COMUNICATO DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE

LE TARIFFE DEL GAS METANO E LE FACILITAZIONI AI NUOVI UTENTI

Le Aziende Municipalizzate Acqua-Gas-Elettricità comunicano:
«In data 28 agosto 1957 la Commissione Amministrativa di queste Aziende ha deliberato:

1) di applicare per gli usi domestici del metano la tariffa concessa dal C.I.P. di 48 L./m³, pur ritenendola inadeguata sia di fronte ai bilanci dell'azienda gas che alle tariffe praticate dalle Aziende consimili;

2) di ridurre la tariffa per uso riscaldamento da L. 45 a 35 L./m³, portando così il metano in netto vantaggio nei confronti dei combustibili tradizionali, carbone e legna; calcolare il consumo per riscaldamento sottraendo dai consumi effettuati dal primo ottobre al 30 aprile 15 m³ mensili per uso domestico;

3) di applicare per i consumi ad uso artigianale una tariffa a minimo garantito con i seguenti valori:

- 30 L./m³ con un minimo garantito di 100 m³ mensili;
- 28 L./m³ con un minimo garantito di 500 m³ mensili;
- 25 L./m³ con un minimo garantito di 800 m³ mensili.

4) di considerare le tariffe suseposte suscettibili di revisione, sia nell'entità che nella forma di applicazione, non appena le condizioni di esercizio ne mostrino l'opportunità.

Di concedere ai nuovi utenti che stipuleranno il contratto di fornitura entro il 31 dicembre 1957, le seguenti

facilitazioni:
1) sconto del 25 per cento sul contributo a fondo perduto per l'allacciamento;
2) divisione del contributo in due rate uguali, una da pagarsi alla stipulazione del contratto, l'altra a quattro mesi.

Tutti gli utenti che già usano il metano per riscaldamento sono invitati a presentarsi alle Aziende per perfezionare l'apposito contratto, denunciando la potenza degli apparecchi usati, entro il presente mese di settembre».

Dot. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Frol. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatofilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIOI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle «Union» - Fossili
Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!



Il compagno Luigi Fossi ha raccolto per l'AVANTI! Lire 4.000 e continua instancabilmente a lavorare per la stampa socialista. E' augurabile che anche altri compagni seguano l'esempio.

Una coppa
Avanti!
a Dozza Imolese

In occasione della Festa dell'«Avanti!» a Dozza Imolese il 23 c.m. sarà organizzata una corsa ciclistica per dilettanti. La gara si svolgerà sul caratteristico circuito domotico che ha un ottimo fondo stradale, recentemente è in buona parte stata rifatta. Il percorso consistente in 25 giri per un totale di 60 km Saranno in palio ricchi premi e l'assegnazione di un trofeo artistico: la 1.ª Coppa Avanti!

Mobilificio Imolese
Emporio Mobili

IMOLA

LUIGI FOSSI

Premiato "Le notti bianche"

(continua dalla 3a pag.)

per l'intelligente regia di Zim-
brennan e soprattutto per la
più che lodevole interpreta-
zione di Antony Franciosa,
Eva Marie Saint, Don Mur-
ray e Lloyd Nolan.

Satvajit Ray si rivelò lo
scorso anno ai critici di Ve-
nezia con *Pather Panchali*,
un'opera che, se fosse stata
in concorso, avrebbe sicu-
ramente meritato il Leone d'O-
ro. Quest'anno l'India partici-
pa ufficialmente col secon-
do film di Ray: *Aparajito*,
ove viene messa in risalto,
attraverso un sottile e mor-
bido gioco simbolico, la de-
finitiva rottura sul piano so-
ciale della nuova generazione
indiana con le vecchie tradi-
zioni, appartenenti or-
mai ad un mondo superato
grazie alla volontà di emanci-
pazione di quel popolo. Il
vecchio e il nuovo: i genitori
che fino alla morte rimangono
legati alla loro terra e al
loro modo di vivere, e il
figlio che abbandona il paese,
consapevole della sofferenza
della madre, rimasta sola,
per affrontare la grande
città, per crearsi un di-
gnitoso avvenire attraverso
il lavoro e lo studio. Un film
in cui la poesia del lingua-
gio cinematografico raggiunge
limiti che raramente si ri-
scontrano in altre opere, in
un susseguirsi lento e ma-
estoso di sequenze in cui ri-
sulta stupendo e inconfon-
dibile (anche se vi si avver-
tono gli insegnamenti del
primo neorealismo italiano) lo
stile di un regista ormai de-
finitivamente affermato.

Prova d'appello del giap-
ponese con *Kumonosu-Djo* di
Akira Kurosawa, ispirato al-
lo scespiriano *Macbeth*. Qui
— ed è ben chiaro fin dall'in-
izio — non c'era la pretesa
di trasporre Shakespeare,
bensì la pura e semplice vi-
cenda del leggendario usur-
patore ambientandola in un
Giappone cinquecentesco che
ricorda vagamente, anche
per lo stile, il taglio delle
inquadrature e il gusto della
composizione, il noto *I sette
samurai*. Ne è uscita una
storia tenebrosa e, se voglia-
mo, suggestiva, con tutte le
caratteristiche della trage-
dia ad «effetto». L'invaden-
te preziosismo formale non
riesce tuttavia a salvare com-
pletamente l'opera, — cioè
a porla fra le più serie can-
didate al gran premio (ma
quante ce ne sono finora?) —,
che rimane sotto diversi a-

spetti inferiore a quella vin-
citrice del Festival 1951: *Ra-
sho-Mon* dello stesso Kuro-
sawa.

Quando il giorno 6 set-
tembre, al termine dello spet-
tacolo pomeridiano, un pro-
lungato applauso ha anticipato
di alcuni minuti la paro-
la «fine» sullo schermo,
continuando per molto tempo
ancora rivolto a Luciano
Visconti che assisteva alla
proiezione de «Le notti bian-
che» seduto nell'ultima fila
di poltrone in galleria, ac-
canto a Marcello Mastroianni
e Suso Cecchi D'Amico,
confessiamo che un senso di
commozione ci ha colpiti im-

I NUMERI VINCENTI DELLA LOTTERIA DEL FESTIVAL AVANTI!

I numeri vincenti della lotteria effettuata al IV Festival nazionale dell'AVANTI! sono i seguenti:

- n. 660 motocicletta
- n. 653 frigorifero
- n. 970 lavatrice elettrica
- n. 440 macchina da cucire
- n. 725 mobile letto
- n. 615 stufa economica
- n. 783 cucina a gas.

L'estrazione è avvenuta in presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza. I premi potranno essere ritirati presso la Federazione del PSI, Bologna, Piazza Calderini 2-2°, telefono 32245, entro il 24 settembre prossimo.

provvisamente, facendoci capire che cosa significhi amare un'arte e un autentico artista. Non siamo dei sentimentali, ma dobbiamo riconoscere che oggi è stata per noi una grande giornata, indimenticabile. C'erano di mezzo le sorti della XVIII Mostra, la bandiera del cinema italiano e il nome di un uomo di cultura che ha sempre dato tutto se stesso, con una coerenza esemplare,

per mantenere la nostra ci-
nematografia ad un livello
artisticamente apprezzabile.

Le notti bianche è un film
che esigerebbe un articolo a
parte; non si può parlare di
questa opera in poche righe,
perciò perdonateci lo sfogo
di questa opera in poche ri-
ghe che ciò che ci faceva più
temere (vale a dire la ridu-
zione moderna di un raccon-
to dell'Ottocento) non ha per
nulla nuociuto alla riuscita
del film. Nonostante l'aggiun-
ta di alcuni personaggi e di
alcuni episodi — brevi ma
necessari in un clima con-
temporaneo, almeno per giu-
stificare una polemica di co-
stume e un conseguente svi-
luppo della storia «moderniz-
zata» (valga come esempio
la stupenda sequenza della
sala da ballo) —, lo spirito
del prezioso racconto di Do-
stoevskij è stato pienamen-
te e magistralmente raccolto,
rispettato e trasfuso in una
opera che sicuramente segna
una nuova svolta stilistica all'
interno del neorealismo, i-
spirandosi a una realtà ri-
creata e poetica. Per Maria
Schell useremo questa volta
un solo aggettivo: divina. In
ottima forma Marcello Mas-
troianni. Non sappiamo an-
cora se *Le notti bianche* rius-
cirà a conquistare il Leone
d'Oro (*Aparajito* rimane
sempre a nostro avviso, il suo
più temibile avversario), co-
munque oggi, le tremila per-
sone che gremivano il Palaz-
zo del Cinema, col loro sin-
cero, commosso, entusiastico
applauso, glielo hanno già
moralmente assegnato.

Il cinema italiano, grazie
a Visconti, vive ancora.

Grande attesa per il film
dell'Unione Sovietica *Malva*
di Vladimir Braun (deceduto
una decina di giorni fa in
Russia); attesa purtroppo se-
guita da una mezza delusione.
Malva è un'opera molto
letteraria, in cui la vicenda e
lo spirito dell'omonimo rac-
conto di Massimo Gorkij (al
quale l'autore si è ispirato)
non sono stati bene assimila-
ti cinematograficamente.
In altri termini si nota una
esiziale carenza di elabora-
zione, dovuta evidentemente
a scarsità di fantasia e di
mestiere. Braun non è mai
stato fra i registi più rappre-
sentativi del cinema sovietico,
di conseguenza, coerente-
mente con le sue modeste
possibilità, ne è scaturito un
film di scarse pretese, in cui
prevale l'ottimo uso del
colore e la suggestione del
paesaggio. Una più attenta
sceneggiatura, ripetiamo, a-
vrebbe potuto giovare a un
miglioramento del livello
qualitativo. Ottima l'inter-
pretazione di Zidra Ritzen-
bergs.

Col film russo si è conclu-
sa la rassegna delle quattor-
dici opere ufficialmente in
concorso. Come lo scorso an-
no, anche per la XVIII Mo-
stra esprimeremo a priori un
nostro giudizio riassuntivo in
ordine di valori: 1) *Le notti
bianche*; 2) *Aparajito*; 3) *Un
cappello pieno di pioggia*. Mi-
gliore interpretazione femmi-
nile: exaequo Maria Schell
e Karuna Bernerjee; miglio-
re interpretazione maschile:
Antony Franciosa.

Nella «Sezione Informati-
va» sono stati proiettati fra
gli altri, durante questa se-
conda settimana, l'applaudit-
tissimo *Kanal* di Andrej
Wajda (Polonia); *Il grido*
di Michelangelo Antonioni
e il cecoslovacco *Nonno au-
tomobile* di A. Radok. In
«Sezione retrospettiva»: il
classico *Brief encounter* (Bre-
ve incontro) di Lean e *La
ronde* di Max Ophuls, tutti
accolti con calorosi consensi.
Saranno ammainate fra
poco le trentacinque bandie-
re che da oltre un mese
svventolano sul Palazzo del
Cinema. Sta per chiudersi
un Festival che (come un
campanello d'allarme) ha de-
nunciato — al di là di alcu-
ni propri difetti organizzati-
vi (la selezione del film, per
esempio) — soprattutto la
grave crisi in cui si dibatte
attualmente il cinema nel
quadro di tutta la produzio-
ne mondiale. Un Festival cui
seguiranno, ne siamo certi,
numerose polemiche e
discussioni... Un problema,
comunque, molto difficile da
risolvere.

Domenica 8 settembre, in
serata di gala (l'ultima delle
feste), prima della proiezio-
ne del «fuori concorso» *Por-
te des Hias* di René Clair,
premiazione ufficiale, da par-
te delle solite autorità, con
assegnazione di coppe e
leoni.

Deposché anche Esther
Williams (finalmente) potrà
tornare a casa.

Luciano Cusini

Mobilificio Artigiano

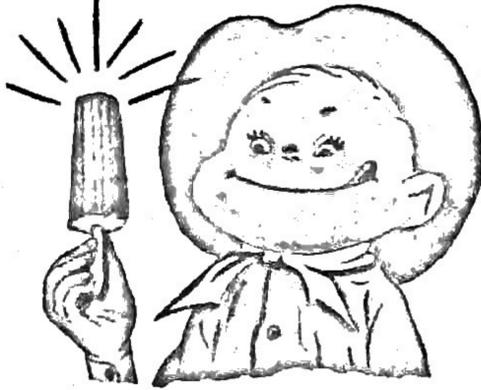
Assicuramento di tutti i mobili
per la vostra casa. - Facilitazioni
di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 tel. - Segreteria:
S. Donato - Telefono 62981 - BOLLONIA

LUTTI SOCIALISTI

Il giorno 25 agosto u.s. è
deceduto Valentino Torreg-
gianni. I socialisti Castenaso
inviano le più sentite condo-
glianze al figlio compagno
Raffaele ed alla sua fami-
glia.

Nelle scorse settimane sono
deceduti l'uno a breve distan-
za dall'altra il compagno Et-
tore Rossi e la propria mo-
glie. I socialisti della Sezione
«Paulega» di Bologna espri-
mono ai congiunti sentite
condoglianze.

Gelati PINI ice cream



Gioia e delizia dei grandi
e dei piccini.

BOLOGNA - VIA PRATELLO, 90 - TELEF. 25-897

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Per fine stagione

Svendita rimanenze

Scampoli-Scampoli-Scampoli

Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!

Cooperativa Piccoli
e Medi Produttori Agricoli
del Comune di Malalbergo

S.a.R.L. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi,
sementi, granaglie, mangimi,
anticrittogamici, antiparassi-
tari e prodotti agricoli.
— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti
Interpellateci!

Cooperativa
di Consumo
del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato-130 - Amm.ne Tel 89.629

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

Zoppas

Cucine economiche
Cucine elettriche
Cucine gas



FRIGORIFERI
e
FORNELLI

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto
e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.t.

VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-571



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

LO SPORT AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'AVANTI!

In occasione del IV Festival Nazionale dell'Avanti!, numerose e di un certo interesse sono state le manifestazioni sportive che si sono svolte. Grande attenzione era rivolta alla gara di ginkana poiché valevole quale quinta prova del Campionato Provinciale U.I.S.P.

Ancora una volta duello ai ferri corti fra Metri del M.C. Castel S. Pietro, Venturi del M.C. Ruggeri e Bertolotti. Duelli interessanti e che si sono risolti con esiti alterni in una cornice di pubblico attento ed intenditore.

Nella categoria fino a 75 c.c. Metri aveva la meglio su Venturi e Bertolotti. Quest'ultimo però ben presto si prendeva la sua brava rivincita piazzandosi al primo posto nella categoria fino a 125 c.c. proprio davanti all'ottimo Metri. Oltre i 126 c.c. Artero Venturi e Vinicio Vaccari hanno fatto il vuoto. Infine negli scooters vinceva Dall'Olmo.

Le classifiche:
75 c.c. — 1.) Metri Alfiero (M. C. Castel S. Pietro); 2.) Venturi Artemio (M. C. Ruggeri); 3.) Bertolotti Silvano (M. C. S. Pietro); 4.) Laffi Luigi (M. C. Ruggeri).

76 c.c. 125 c.c. — 1.) Bertolotti Silvano (M. C. Castel S. Pietro); 2.) Metri Alfiero (idem); 3.) Venturi Artero (M. C. Ruggeri) 4.) Codicini Bruno (M. C. Rastignano).

126 c.c. — 1.) Venturi Artemio (M. C. Ruggeri); 2.) Vaccari Vinicio (M. C. Ruggeri).

Categoria scooters — 1.) Dall'Olmo Guldo (M. C. Rastignano); 2.) Codicini Bruno (M. C. Rastignano); 3.) Salomoni Augusto (M. C. Rastignano); 4.) Nerini Giovanni (M. C. Scopeto).

Nel torneo di pallavolo maschile bella e convincente affermazione della Coop. Morale di Modena. In questo torneo si pensava che il Cral Calzoni potesse fare grandi cose. La compagine modenese invece ha superato con disinvoltura ogni avversario meritando così la vittoria finale.

Classifica:
1.) Coop. Morale di Modena; 2.) Pol. Lavino; 3.) Cral Calzoni.

Nella gara di pattinaggio si sono visti, fra l'altro, all'opera una nutrita schiera di «giovannissimi» che hanno bene impressionato.

Nelle... normali categorie bellissima prova di Catalani e di Malavasi che si sono classificati nell'ordine.

Classifiche:
1.) Catalani Sergio; 2.) Malavasi Alberto; 3.) Fiorini Giuliano; 4.) Zanetti Giorgio; 5.) Caselli Giancarlo.

Categoria giovanile — 1.) Nanetti Adriano; 2.) Borgi Corrado; 3.) Mazza Franco; 4.) Ferretti Gianni; 5.) Pirani Arnaldo.

F. V.